

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
ACCADEMIA ALFONSIANA
ISTITUTO SUPERIORE DI TEOLOGIA MORALE

a cura della Commissione per il Programma

**NOTE GENERALI DI METODOLOGIA
PER LA COMPOSIZIONE DI TESTI**

Manuale ad uso degli studenti e dei docenti

ROMA, 2019

NOTA DEI CURATORI

I testi qui riportati riprendono precedenti lavori dei professori Redentoristi A. Córdoba Chaves, A.V. Amarante e A. Donato. Si ringrazia per aver reso disponibili tali lavori a servizio degli studenti e dei colleghi.

© *Tutti i diritti riservati – Accademia Alfonsiana*

Versione

ad experimentum – 28 gennaio 2019

Introduzione/Capitoli/Conclusioni:
iniziano sempre in pagina dispari. In queste pagine non c'è intestazione né numero di pagina

INTRODUZIONE

“CHI BEN COMINCIA È A METÀ DELL’OPERA”

Queste pagine cercano di precisare una pratica metodologica utilizzata nell’Accademia Alfonsiana per la composizione degli elaborati scientifici. Gli studenti sono tenuti a conoscere la presente metodologia e a seguirla fedelmente nella consapevolezza che il metodo è essenziale sia per una ricerca diligente e precisa, sia per presentarne i risultati in maniera formalmente apprezzabile¹.

Coerenza, chiarezza e completezza sono il filo conduttore della metodologia.

Scopo

Queste pagine cercano di precisare una pratica metodologica utilizzata nella composizione della tesi di Licenza e di Dottorato, contributi di libri, articoli di rivista e di giornali, recensioni, elaborati per i corsi e i seminari, ecc.

Chi scrive

Chi scrive libri, articoli, elaborati accademici, atti, resoconti..., deve impegnarsi nell’*unità* e nell’*uniformità*. La *pluralità* di criteri metodologici

¹ «Quante volte uno studente intelligente “rende meno” nello studio di compagni non più dotati di lui? Non è per mancanza di capacità, né di diligenza, né di volontà: è per mancanza di *metodo*. Non si rimedia studiando “di più”, ma studiando “meglio”, organizzando più efficacemente il proprio tempo, le proprie risorse mentali, il proprio impegno fisico, facilitando il processo mnemonico, ricorrendo a strumenti sussidiari adatti, e persino lavorando in locali più idonei» (R. BOSQUET, *Saper studiare. Orientamenti per un lavoro personale efficace* (Biblioteca della gioventù 41), Gribaudi, Torino 1970, 5).

può arricchire i lavori scritti. È vero. Ma anche crea difficoltà quando diversi stili vengono applicati nella stessa pubblicazione o negli elaborati accademici

Chi scrive (professore e studente, scrittore ed editore, editrice e direttore di collane...) deve saper collegare la *sostanza* e la *forma* negli scritti in tal maniera che possa offrire un prodotto finale eccellente.

La ricerca impostata *sull'informazione reale* (costituita da fonti e studi), sia più consistente e profonda di quella virtuale. Il “taglia e incolla” facilita, ma non può sostituire le idee, il pensiero, la lettura critica, la redazione, e tanto meno la riflessione approfondita. I dati consultati su *Internet* devono essere citati per intero, come qualsiasi altro sussidio bibliografico².

La composizione: come una bella casa

La composizione di un lavoro scritto può essere paragonata alla costruzione ordinata di una casa in cinque tappe:

- a) *La scelta del tema*: cominciare dalla base e da nessun'altra parte, significa anzitutto riflettere, comparare e cercare idee, ispirandosi ai migliori scritti sul terreno in cui si costruirà la casa (il lavoro). Si può fare un elenco di tre o quattro titoli, e poi la scelta definitiva di uno³.
- b) *Le possibilità reali*: una volta che si è scelto il tema, si analizzano le possibilità reali per la costruzione dell'edificio (sulla roccia, non sulla sabbia), guidati dal materiale bibliografico; si valutano il tempo – “Roma non è stata costruita in un giorno” –, le risorse e le guide che abbiamo a disposizione.
- c) *Lo schema e la raccolta del materiale*: lo schema è come il progetto esecutivo della casa (nel quale si definiscono la struttura e le linee portanti); la raccolta e schedatura del materiale delle fonti

² I dati rintracciati in Internet sia come fonti, sia come studi, si citano per intero e conviene fare una copia per eventuale confronto.

³ Si vedano i repertori bibliografici come: M. BENZERATH, «Bibliographie selective en theologie morale / Selected bibliography in moral theology 1984-1988», in *Studia Moralia* 27 (1989) 223-772; F.J. ELIZARI, «Temas de Moral en las revistas de 2017», in *Moralia* 41 (2018) 191-314. Altrettanto utile sarà verificare nei siti delle diverse università il Catalogo delle Tesi dottorali: cf. p.es. «Elenchus bibliographicus», in *Ephemerides theologicae Lovanienses*, Katholieke Universiteit Leuven (disponibile il sala lettura SL 250 e anche *online*).

e degli studi, (ferro, pietre, mattoni...), si distinguono in tre sezioni: necessari, utili e convenienti.

- d) *La prima stesura*: dopo che si è conosciuto e schedato il materiale, si procede alla prima stesura. La forma e la sostanza devono collegarsi armonicamente non esagerando (troppa sabbia e poco cemento, stanze troppo grandi, cucina piccolissima...), cancellando e aggiungendo parole, idee, paragrafi o pagine... Si facciano le correzioni opportune e si utilizzi il *thesaurus* per migliorare il linguaggio (*revisione*).
- e) *L'ultima stesura*: l'ultima tappa si dedica alla verifica minuziosa, ai ritocchi, alle rifiniture, alla pittura delle pareti e all'arredo.

I primi passi col computer

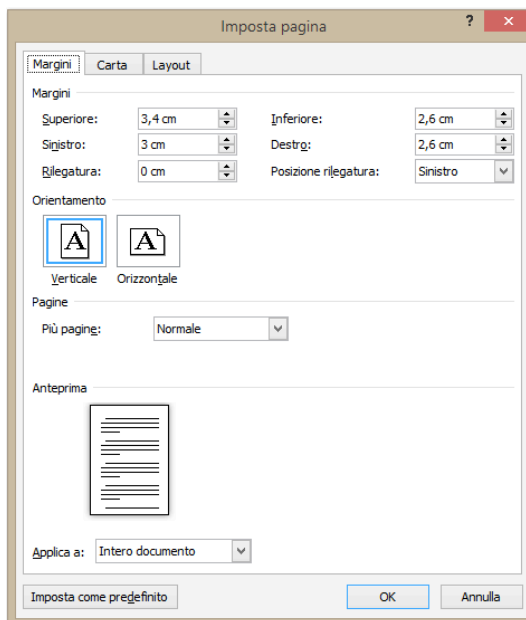
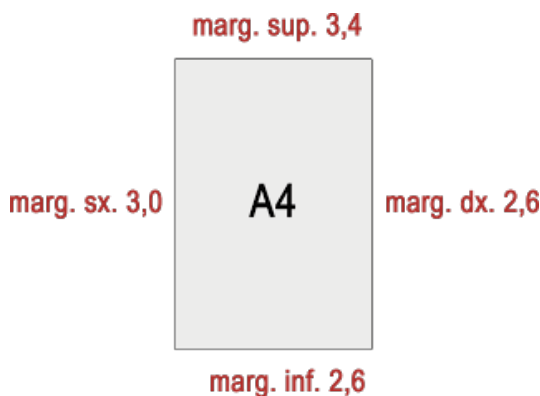
Potrebbe apparire un fatto marginale, una “cosa” da rimandare all'ultimo minuto, invece l'esperienza insegna che per realizzare un buon “elaborato” è importante sin dall'inizio dedicare il giusto tempo alla metodologia tecnica del lavoro. Una ricerca fatta bene è una ricerca che si presenta bene! È una realizzazione personale che al pari dell'opera d'arte sa rispettare i canoni stabiliti dalla scienza pratica, che in questo caso è la metodologia.

Di seguito abbiamo schematizzato le principali indicazioni informatiche per impostare correttamente le “pagine” della ricerca (formato A4, margini e intestazione) e per formattare gli elementi essenziali che compongono il “testo” del lavoro (carattere, corpo testo, corpo note, citazioni nel testo, ecc.).

nell'impaginazione fronte/retro il n. pari va collocato a sinistra – Carattere 12 pt

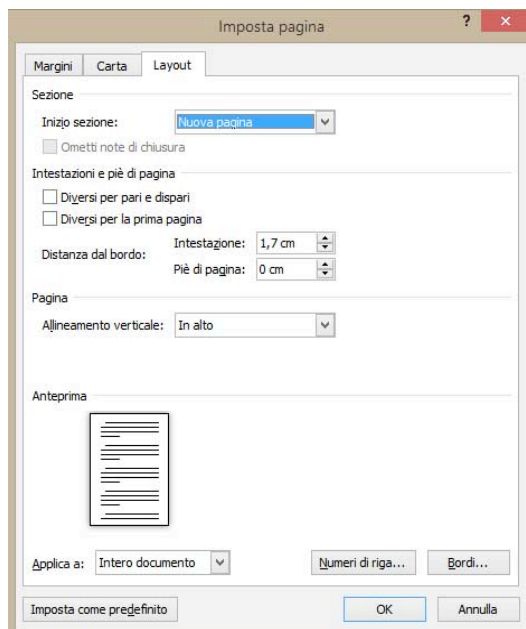
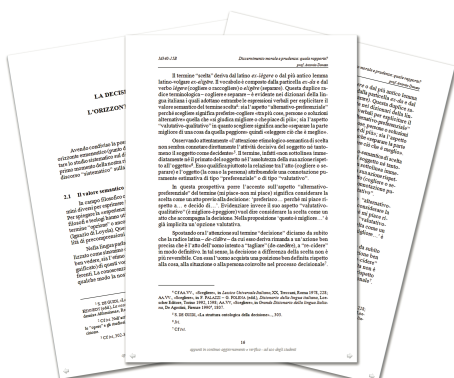
COME IMPOSTARE LA PAGINA

I margini



Percorso per impostare i margini layout di pagina/imposta pagina/margini

L'intestazione



Percorso per impostare l'intestazione layout di pagina/imposta pagina/layout

nell'impaginazione fronte/restro il n. dispari va a destra

COME IMPOSTARE IL TESTO

Ogni elaborato si compone di alcuni elementi caratteristici: il frontespizio, l'indice, il testo vero e proprio, le note a piè pagina, le citazioni testuali, la bibliografia. Questi elementi devono rispondere a determinate caratteristiche metodologiche, a dei precisi criteri di formattazione che in modo schematico riportiamo di seguito.

Il Testo

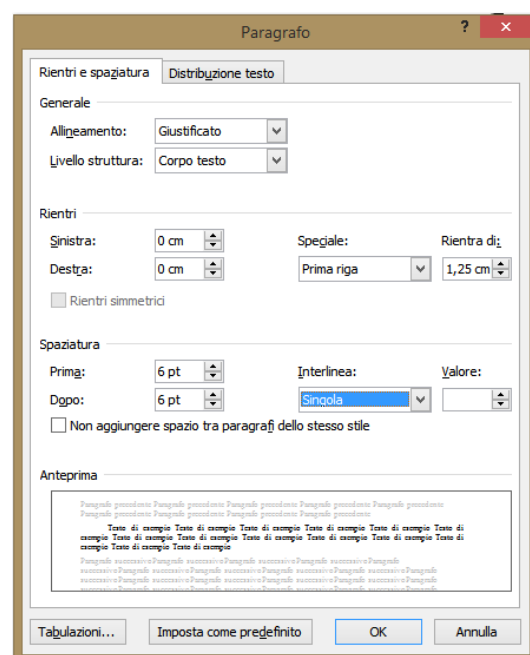
Font: Times new Roman

Corpo: 14, giustificato

Rientri-speciale: "prima riga" 1,25 cm

Spaziatura: prima 6 pt - dopo 6 pt

Interlinea: singola



Le citazioni testuali

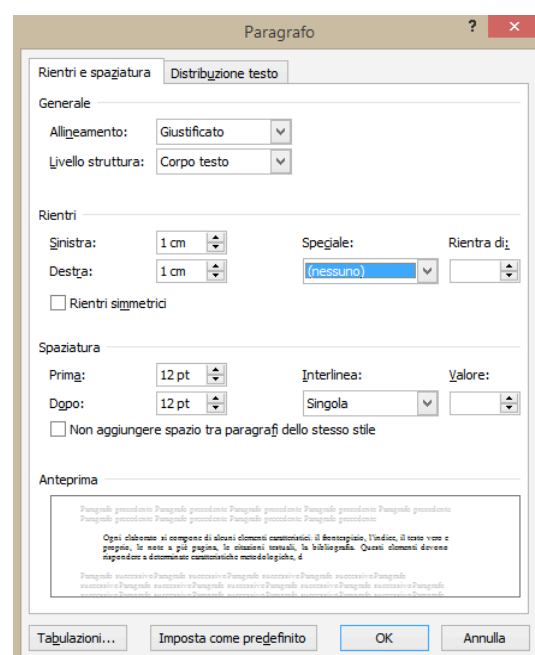
Font: Times new Roman

Corpo: 12, giustificato

Rientri: 1 cm a sx e 1 cm a dx

Spaziatura: prima 12 pt - dopo 12 pt

Interlinea: singola



Le note a piè pagina

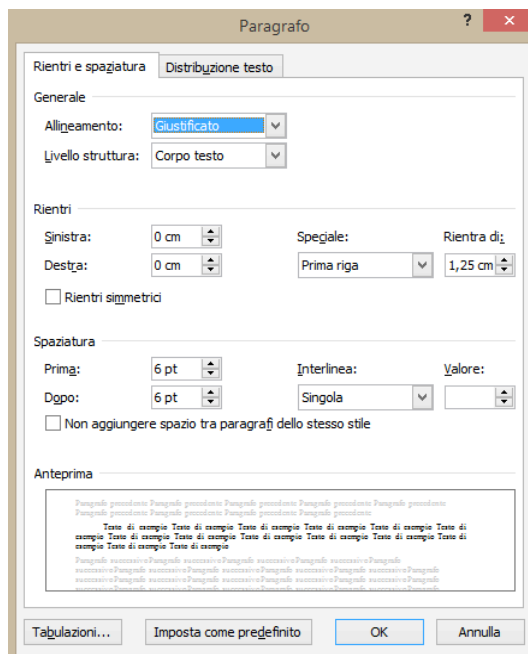
Font: Times new Roman

Corpo: 11, giustificato

Rientri-speciale: 1,25 cm

Spaziatura: prima 6 pt - dopo 6 pt

Interlinea: singola



Nella pagina seguente è riportata, in modo schematico, la “struttura” di una pagina di un “eleborato” impostata con i parametri metodologici illustrati sino a qui.

di una riflessione scientifica sul discernimento morale. Provare a giustificare teoreticamente la validità di un tale impegno ermeneutico.

Ogni ricerca scientifica, per definizione, ha bisogno di un oggetto ben specificato e di un metodo d'indagine. Avendo chiaro l'oggetto (iniziale) della nostra ricerca – ricercare l'utilità di una riflessione teologico-morale sul discernimento – è importante all'inizio del percorso del metodo d'indagine (induttivo o deduttivo).

IL TESTO

Corpo: **14 pt**
Prima riga – rientro: **1,25**
Spaziatura: **6 pt** prima e dopo
Interlinea: **singola**

1.1. TITOLO DEL PARAGRAFO

Il decreto sulla Formazione Presbiterale del Concilio Vaticano II (OT, n. 16) ha raccomandato l'uso, negli studi teologici, del metodo genetico [o storico-evolutivo], sviluppatosi negli anni pre-conciliari e caratterizzato come questi da un definitivo ritorno alle fonti, sia bibliche sia patristiche. Il maggior merito di questo metodo, se comparato con quello dogmatico, consiste nell'assegnare un posto primario alla teologia "positiva" – cioè allo studio delle fonti – distinta dalla teologia "speculativa"⁴.

LE CITAZIONI NEL TESTO

Corpo: **12 pt**
Rientri: **1 cm a sx e 1 cm a dx**
Spaziatura: **12 pt** prima e dopo
Interlinea: **Singola**

Sia il metodo dogmatico sia quello genetico partono da una dottrina già conosciuta e la applicano alla realtà, sebbene, a volte, a stabilire un legame con la vita concreta. Il metodo suggerito l'adozione di un metodo nuovo, quello "induttivo". «Tale metodo non assume come punto di partenza né le definizioni dogmatiche nemmeno i biblici, ma la realtà vissuta di una situazione concreta e i problemi da questa sollevati, in vista di una riflessione di fede»⁶.

Il metodo induttivo parte quindi dal contesto. Procedo in ordine inverso al metodo deduttivo. Mentre quest'ultimo cerca di applicare la dottrina alla realtà (dai dati rivelati al contesto), il metodo induttivo ha come punto di partenza la realtà vissuta – l'essere "contestuale" – e da lì sviluppa una riflessione illuminata della fede (dal c

LE NOTE

Corpo: **11 pt**
Prima riga - rientro: **1,25**
Spaziatura: **6 pt** prima e dopo
Interlinea: **Singola**

⁴ J. DUPUIS, *Introduzione alla cristologia*, Piemme, Casale Monferrato, 1985, p. 12. Il metodo dogmatico «ha come punto di partenza le enunciazioni dogmatiche del Magistero [...] e facendo uso di un movimento di retrospezione, cerca di comprovare gli elementi essenziali [...] con citazioni bibliche appropriatamente scelte ed interpretate. Fatto questo, il metodo investiga ulteriormente il significato delle definizioni dogmatiche [...] per ricavare delle conclusioni sempre più precise» (*Ibid.*, 12).

⁵ Cf. *Ibid.*, 14.

⁶ *Ibid.*, 15.

COME IMPOSTARE I TITOLI DEL PROPRIO LAVORO

Nota bene

1. Nessun titolo termina con un punto
2. Nei titoli non si usa la sillabazione
3. Se il titolo è troppo lungo si va a capo e il testo si allinea alla prima riga

CAPITOLO I

CENTRATO

16 pt / MAIUSCOLETTO / **grassetto** / Spaziatura: 12 pt prima; 3 pt dopo

TITOLO DEL CAPITOLO

CENTRATO

16 pt / MAIUSCOLO / **grassetto** / Spaziatura: 24 pt prima; 6 pt dopo

Il titolo del capitolo è separato dal testo con tre spazi: Carattere 14 pt; Interlinea: 1,5;
(questa formattazione si usa per l'Indice / Introduzione / Titoli dei Capitoli / Conclusioni /
Appendici / Bibliografia Generale)

1.1. PRIMO SOTTOTITOLO

Allineato a sinistra / 16 pt / MAIUSCOLETTO / **grassetto**

1.1.1. Secondo sottotitolo

Allineato a sinistra / 14 pt / Normale / **grassetto**

1.1.1.1. Terzo sottotitolo

Allineato a sinistra / 14 pt / *Corsivo*

CAPITOLO I

IL FRONTESPIZIO

Il frontespizio è il *primo foglio*, posto all'inizio del lavoro, nel quale compaiono: il nome dell'Istituzione (Università, facoltà, corso), il nome e cognome dell'Autore (prima il nome, poi il cognome), il titolo del lavoro (chiaro, breve ed essenziale; non ampolloso), il tipo di lavoro, il nome e il cognome del professore o moderatore, la città e la data di presentazione. Il frontespizio non reca numero di pagina, ma conta come pagina n. 1.

La *copertina* contiene i dati del frontespizio e viene cartonata o plastificata. Se si tratta della tesi, si lasciano i dati come nel frontespizio. In una pubblicazione, invece, la copertina è composta in maniera da attirare l'attenzione del pubblico, con foto, disegni e colori. Per la *citazione bibliografica*, i dati vengono presi dal frontespizio, non dalla copertina.

Nella formattazione si allinea tutto al centro, mantenendo i margini della pagina come descritto nelle impostazioni fornite in precedenza. Tipo di carattere: *Times New Roman*. Nella parte più alta, compare il nome completo dell'istituzione: l'Università (maiuscoletto, corpo 16); l'Accademia (**tutto MAIUSCOLO, neretto, corpo 16**); nota dell'Istituto (maiuscoletto, corpo 16); seguito da una linea divisoria (1/2 pt).

Segue il nome dell'Autore in tondo e il cognome in maiuscoletto: **neretto, corpo 16**. Titolo della tesi o lavoro: **al centro della pagina, neretto, tutto MAIUSCOLO, tondo, corpo 16**. Tipo di lavoro (*dissertatio, pars dissertationis*⁷, esercitazione, recensione, elaborato...): **neretto, tondo, corpo 14**.

Nome e cognome del professore/moderatore: tondo, corpo 16. Città e data: **neretto, tondo, corpo 14**.

⁷ Nella pubblicazione della tesi: a) Se viene pubblicata integralmente, si scrive: **Dissertatio ad Doctoratum in Theologia Morali consequendum**; b) Se parzialmente: **Pars Dissertationis ad Doctoratum in Theologia Morali consequendum**. Riguardo alla lingua usata nel frontespizio, si usi di norma la stessa con cui si è scritta la tesi.

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
ACCADEMIA ALFONSIANA
ISTITUTO SUPERIORE DI TEOLOGIA MORALE

Mario ROSSI

TITOLO DEL LAVORO
SOTTOTITOLO

Tipo di lavoro

Presentata al professore
Nome e COGNOME del Professore

Roma, 22 gennaio 2019

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
ACCADEMIA ALFONSIANA
ISTITUTO SUPERIORE DI TEOLOGIA MORALE

Mario ROSSI

RECENSIONE DEL LIBRO

**A. FUMAGALLI, *L'amore in Amoris laetitia. Ideale, cammino, fragilità*,
San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2017.**

Presentata al professore
Antonio G. FIDALGO

Roma, 22 gennaio 2019

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
ACCADEMIA ALFONSIANA
ISTITUTO SUPERIORE DI TEOLOGIA MORALE

Mario ROSSI

BINGE DRINKING
COMPORTAMENTO GIOVANILE A RISCHIO

Esercitazione di Seminario, presentata al professore

Giovanni DEL MISSIER

Roma, 7 dicembre 2018

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE
ACCADEMIA ALFONSIANA
ISTITUTO SUPERIORE DI TEOLOGIA MORALE

Mario ROSSI

TITOLO DELLA TESINA DI LICENZA
SOTTOTITOLO

Esercitazione per la Licenza in Teologia Morale

Moderatore: prof. Vincenzo VIVA

ROMA, 2019

PONTIFICIA UNIVERSITAS LATERANENSIS
ACCADEMIA ALFONSIANA
INSTITUTUM SUPERIUS THEOLOGIAE MORALIS

Mario ROSSI

TITOLO DELLA TESI DOTTORALE
SOTTOTITOLO

Dissertatio ad Doctoratum
in Theologia Morali consequendum

1° Moderatore: prof. Alfonso AMARANTE, C.Ss.R.

2° Moderatore: prof. Antonio DONATO, C.Ss.R.

ROMAE, 2020

CAPITOLO II

LE SIGLE E LE ABBREVIAZIONI

2.1. DEFINIZIONI E CRITERI

Le sigle di norma si scrivono con le lettere iniziali delle parole, senza il punto, e a carattere maiuscolo se sono brevi (ONU); in maiuscoletto se sono lunghe (CELAM, UNESCO; e non CELAM, UNESCO).

Le abbreviazioni sono la contrazione di uno o più vocaboli. Le lettere sopresse sono sostituite dal punto, a meno che non ci siano diverse convenzioni internazionali. Il plurale cambia secondo le diverse lingue; in italiano si raddoppia l'ultima consonante (cann. = canoni; cc. = capitoli; ff. = fogli; gg. = giorni; nn. = numeri; pp. = pagine; ss. = seguenti; voll. = volumi). Sempre in italiano se ci sono due consonanti nella parola da abbreviare si mantengono entrambi (Accademia Alfonsiana = Acc. Alf.; e non Ac. Al.).

I *criteri* di uso: sigle e abbreviazioni si usano per diverse occorrenze, ma sempre con *chiarezza, esattezza e sobrietà*. Molte sono universalmente note, ma quelle più particolari richiedono una spiegazione nel testo o nelle note a piè di pagina (se sono poche o in un testo breve come un articolo o una recensione) o all'inizio della tesi o della tesina.

Esistono manuali di sigle e abbreviazioni di ogni genere: bibliografiche, della Bibbia, del linguaggio, di tempo, di cortesia, commerciali, internazionali, ecc.⁸. Negli Stati Uniti di America (USA) è comune usare le sigle per gli Stati federati: AK (Alaska), CA (California), MI (Michigan), NJ (New Jersey), NY (New York); in Italia per le Province: BO (Bologna), MI (Milano), TN (Trento), TO (Torino), ecc. Roma non andrebbe abbreviata, ma ultimamente nei moduli elettronici si usa RM.

L'elenco delle sigle e abbreviazioni si fa in *ordine alfabetico*. In una tesi, si elencano di preferenza quelle bibliografiche.

⁸ Cf. Siegfried M. SCHWERTNER, *Iatg² Internationales Abkürzungsverzeichnis für Theologie und Grenzgebiete* [Glossario internazionale delle abbreviazioni per la teologia e materie affini], Walter de Gruyter, Berlin – New York 1992.

Ogni abbreviazione deve rimandare sempre a un solo termine; evitare di creare equivoci con *duplicazioni*, per es. *Evangelium vitae* = *EvV*; *Enchiridion Vaticanum* = *EV* [Non *EV* per ambedue].

Ecco alcuni esempi:

| Nome | Abbreviazione | Sigla |
|-------------------------------|----------------------|--------------|
| Accademia Alfonsiana | Acc. Alf. | AA |
| <i>Acta Apostolicae Sedis</i> | <i>Act. Ap. Sed.</i> | <i>AAS</i> |
| Archivio Segreto Vaticano | Arch. Secr. Vat. | ASV |
| <i>Enciclopedia Cattolica</i> | <i>Enc. Catt.</i> | <i>EC</i> |

Le abbreviazioni seguite da un numero sono da esso separate da uno spazio, (p.es. n. 3; p. 12; pp. 7-15; par. 1.2.), cercando di evitare che essi vengano separati andando a capo (usare lo spazio fisso).

2.2. ALCUNE SIGLE E ABBREVIAZIONI

| | |
|---------------|---|
| <i>AAS</i> | <i>Acta Apostolicae Sedis</i> , Romae 1909 ss. |
| AA.VV. | Autori Vari |
| <i>AG</i> | CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, <i>Ad gentes</i> , Decreto sull'attività missionaria della Chiesa (7.12.1965) |
| <i>AL</i> | FRANCESCO, <i>Amoris laetitia</i> , Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia (19.03.2016). |
| <i>AnBib</i> | <i>Analecta Biblica</i> , Roma 1952 ss. |
| <i>Ang.</i> | <i>Angelicum</i> , Roma 1925 ss. |
| <i>Anton.</i> | <i>Antonianum</i> , Roma 1926 ss. |
| <i>ASS</i> | <i>Acta Sanctae Sedis</i> , 41 vol., Romae 1865-1908 |
| <i>Aug.</i> | <i>Augustinianum</i> , Roma 1961 ss. |
| BAC | Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid 1945 ss. |
| <i>Bib.</i> | <i>Biblica</i> , Roma 1920 ss. |
| <i>BJ</i> | <i>Bible de Jérusalem</i> |
| <i>CA</i> | GIOVANNI PAOLO II, <i>Centesimus annus</i> , Lettera enciclica sul centenario della <i>Rerum Novarum</i> (1.05.1991). |
| <i>CC</i> | <i>Corpus Christianorum, Series Latina</i> , Finora 124 voll. della <i>Series Latina</i> ; 76 della <i>Continuatio Mediaevalis</i> , 19 della <i>Series Graeca</i> e 2 della <i>Series Apocryphorum</i> , Collectum a monachis OSB Abbatiae S. Petri in Steenbrugge, Turnhout 1953 ss. [<i>CC</i> , <i>CCL</i> , <i>CChL</i> , <i>CC lat</i>] |

| | |
|-----------|--|
| CCC | <i>Catechismo della Chiesa Cattolica</i> , LEV, Città del Vaticano 1997 (si faccia sempre riferimento a questa <i>editio typica</i> e non alla precedente versione – originale in lingua francese – del 1992). |
| CEHILA | Centro de estudios de Historia de la Iglesia en América Latina |
| CELAM | Consejo Episcopal Latinoamericano |
| CIC | <i>Codex Iuris Canonici</i> , Romae 1917. |
| CIC 1983 | <i>Codex Iuris Canonici 1983</i> |
| CivCatt | <i>La Civiltà Cattolica</i> , Roma 1850 ss. (1871-1887 Firenze) |
| CL | <i>Collectio Lacensis. Acta et decreta sacrorum conciliorum recentiorum usque ad annum 1870</i> , 7 voll., Friburgi Br. 1870-1890 |
| CLAR | Conferencia Latinoamericana de Religiosos |
| COD | ALBERIGO G. et Al. (edd.), <i>Conciliorum Oecumenicorum Decreta</i> , Istituto per le Scienze Religiose, Bologna 1973. |
| CSEL | <i>Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum</i> , 90 voll., Wien 1866 ss. [CSEL o CV = Corpus Vindobonense] |
| CSSR | Congregazione del Santissimo Redentore (Redentoristi) |
| CT | <i>Concilium Tridentinum: Diariorum, Actorum, Epistularum, Tractatarum nova Collectio</i> , edidit Societas Goerresiana promovendis inter Catholicos Germaniae Litterarum Studiis, Friburgi Br. 1901 ss. |
| DCE | BENEDETTO XVI, <i>Deus caritas est</i> , Lettera enciclica sull'amore cristiano (25.12.2005). |
| DH / Denz | DENZINGER H. – HÜNERMANN P. (edd.), <i>Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum</i> , EDB, Bologna 2001 ⁴ . |
| DTM | ROBERTI F. – PALAZZINI P. (edd.), <i>Dizionario di Teologia Morale</i> , Studium, Roma 1955. |
| DV | CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, <i>Dei Verbum</i> , Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione (18.11.1965). |
| EBr | <i>Enciclopedia Britannica</i> , London 1960 ss. |
| EC | <i>Enciclopedia Cattolica</i> , Città del Vaticano 1949-1954. |
| ECEI | <i>Enchiridion della Conferenza Episcopale Italiana. Decreti, Dichiarazioni, Documenti pastorali per la Chiesa Italiana (1954-2000)</i> , 8 voll., EDB, Bologna 1985 ss. |
| EE | <i>Enchiridion delle Encicliche (1740-2003)</i> , 8 voll., EDB, Bologna 2003. |
| ECM | <i>Enchiridion della Chiesa missionaria</i> , EDB, Bologna 1997. |
| EG | FRANCESCO, <i>Evangelii gaudium</i> , Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale (24.11.2013). |
| EN | PAOLO VI, <i>Evangelii nuntiandi</i> , Esortazione apostolica sull'evangeliz- |

- zazione nel mondo contemporaneo (8.12.1975).
- EV* *Enchiridion Vaticanum. Documenti ufficiali della Santa Sede*, 30+4 voll., EDB, Bologna 1962 ss.
- EThL* *Ephemerides Theologicae Lovanienses*, Louvain 1924 ss.
- EvV* GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium vitae*, Lettera enciclica sul valore e l'inviolabilità della vita umana (25.03.1995).
- EVC* *Enchiridion della vita consacrata. Dalle Decretali al rinnovamento post-conciliare (385-2000)*, EDB – Ancora, Bologna – Milano 2001
- FC* GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, Esortazione apostolica sui compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo (22.11.1981).
- FR* GIOVANNI PAOLO II, *Fides et ratio*, Lettera enciclica circa i rapporti tra fede e ragione (14.09.1998).
- GE* CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gravissimum educationis*, Dichiarazione sull'educazione cristiana (28.10.1965).
- GetE* FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo (19.03.2018).
- GLNT* KITTEL G. – FRIEDRICH G. (edd.), *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, 16 voll., Paideia, Brescia 1965-1992.
- GS* CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et spes*, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (7.12.1965).
- Lat* *Lateranum*, Roma 1919 ss.
- LG* CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen gentium*, costituzione dogmatica sulla Chiesa (21 novembre 1964).
- LS* FRANCESCO, *Laudato si'*, Lettera enciclica sulla cura della casa comune (24.05.2015).
- LTK* *Lexikon für Theologie und Kirche*, Freigurg Br. 1957-1965²
- Mar* *Marianum*, Roma 1939 ss.
- MM* GIOVANNI XXIII, *Mater et magistra*, Lettera enciclica sui recenti sviluppi della questione sociale (15.05.1961).
- NdA* Nota dell'Autore
- OR* *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano 1849 ss.
- OT* CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Optatam totius*, Decreto sulla formazione sacerdotale (28.10.1965).
- PC* CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Perfectae caritatis*, Decreto sul rinnovamento della vita religiosa (28.10.1965),
- PG* MIGNE J.-P. (ed.), *Patrologiae Cursus completus...*, Series Graeca, Lutetiae Parisiorum 1857-1866 (161 voll.)
- PL* MIGNE J.-P. (ed.), *Patrologiae Cursus completus...*, Series Latina,

| | |
|---------------|--|
| | Parisiis 1841-1864 (221 voll.; i voll. 218-221 sono indici). |
| <i>PO</i> | CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, <i>Presbyterorum ordinis</i> , Decreto sul ministero e la vita sacerdotale (7.12.1965). |
| <i>RCath</i> | <i>Revue Catholique</i> , Louvain 1843 ss. |
| <i>RdT</i> | <i>Rassegna di teologia</i> , Roma 1966 ss. |
| <i>ReArg</i> | <i>Revista eclesiástica argentina</i> , Buenos Aires 1958 ss. |
| <i>REB</i> | <i>Revista eclesiástica brasileira</i> , Petrópolis 1941 ss. |
| <i>RET</i> | <i>Revista española de teología</i> , Madrid 1940 ss. |
| <i>RN</i> | LEONE XIII, <i>Rerum novarum</i> , Lettera enciclica sulla condizione degli operai (15.05.1891). |
| <i>RevJav</i> | <i>Revista Javeriana</i> , Bogotá 1933 ss. |
| <i>RM</i> | GIOVANNI PAOLO II, <i>Redemptoris missio</i> , Lettera enciclica circa la permanente validità del mandato missionario (7.12.1990). |
| <i>RTM</i> | <i>Rivista di teologia morale</i> , Bologna 1969-2014. |
| <i>Sal</i> | <i>Salesianum</i> , Torino 1939 ss. |
| <i>SalTer</i> | <i>Sal terrae</i> , Santander 1912 ss. |
| <i>SC</i> | CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, <i>Sacrosantum concilium</i> , costituzione sulla sacra liturgia (4.12.1963). |
| <i>SM</i> | <i>Enciclopedia Teologica Sacramentum Mundi</i> , Freiburg Br. 1967-1969. |
| <i>SHCSR</i> | <i>Spicilegium Historicum Congregationis SS.^{mi} Redemptoris</i> , Roma 1953 ss. |
| <i>StMor</i> | <i>Studia Moralia</i> , Roma 1963 ss. |
| <i>TP</i> | HEILMANN A. – KRAFT H. – MURA G. (edd.), <i>La Teologia dei Padri, Testi dei padri latini, greci, orientali, scelti e ordinati per temi</i> , 5 vol., Città Nuova, Roma 1974-1976. |
| <i>UR</i> | CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, <i>Unitatis redintegratio</i> , Decreto sull'ecumenismo (21.11.1964). |
| <i>VS</i> | GIOVANNI PAOLO II, <i>Veritatis Splendor</i> , Lettera enciclica circa alcune questioni fondamentali della dottrina morale della Chiesa (6.08.1993). |

2.3. SIGLE E ABBREVIAZIONI COMUNI

| | |
|-----------|---|
| a.C. | avanti Cristo |
| art. cit. | articolo citato (di riviste, contributi...) |
| AT | Antico Testamento |
| ca. | dal latino <i>circa</i> = attorno, intorno, riguardo |
| cf. | dal latino <i>confer</i> , <i>conferantur</i> = confronta, vedi |

| | |
|-------------------------|--|
| col. | colonna |
| coll. | dal latino <i>collectio</i> = collezione |
| d.C. | dopo Cristo |
| doc. | documento |
| ecc. / etc. | eccetera |
| Edit. | editoriale |
| ed. | dal latino <i>editio</i> = edizione/i, <i>edidit</i> = edito da (a cura di), <i>editado por</i> , <i>edited by</i> , <i>ediert von</i> |
| ed. cit. | edizione citata |
| ed. orig. | edizione originale |
| (ed.) / (edd.) | editore / editori = a cura di, responsabile/i di un'opera |
| ediz. | edizione |
| e.g. | dal latino <i>exempli gratia</i> = per esempio |
| es. | esempio, ad esempio, per esempio |
| <i>et alia</i> | e altro, altre cose |
| et AL. | dal latino <i>et alii</i> = e altri (in opere scritte da più autori) |
| fasc. | fascicolo |
| fol. / fo / f. | foglio (di manoscritto) |
| <i>i.e.</i> | dal latino <i>id est</i> = cioè |
| <i>Ibid.</i> | dal latino <i>Ibidem</i> = ivi, nello stesso luogo (sostituisce i dati di un'opera citata immediatamente prima nella stessa pagina; da evitare nelle pagine successive, preferendo ripetere la citazione bibliografica abbreviata) |
| ID. / EAD. | dal latino <i>Idem/Eadem</i> = lo stesso/la stessa (sostituisce l'Autore o l'Autrice immediatamente precedente) |
| <i>inc.</i> | dal latino <i>incipit</i> = inizio |
| <i>Ivi</i> | cf. <i>Ibid.</i> |
| <i>l.c. / loc. cit.</i> | dal latino <i>loco citato</i> = nel luogo citato |
| ms. | manoscritto |
| N. / n. / n° | numero |
| NB. | dal latino <i>Nota bene</i> |
| NT | Nuovo Testamento |
| <i>o.c. / op. cit.</i> | dal latino <i>opus citatum</i> , <i>opere citato</i> = nell'opera citata (sostituisce il titolo di un'opera citata, se non c'è rischio di ambiguità). |
| <i>op. om.</i> | dal latino <i>opera omnia</i> |
| p. / pag. | pagina; pl. pp. / pagg. |

| | |
|-----------------|--|
| par. | paragrafo |
| <i>passim</i> | qua e là, in diverse pagine dell'opera |
| prof. | professore; pl. proff. |
| <i>r.</i> | dal latino <i>recto</i> = lato anteriore di un foglio, quando si scrive su tutte e due le facce |
| <i>rec.</i> | dal latino <i>recensio</i> = recensione |
| rist. / | ristampa |
| rist. anast. | ristampa anastatica |
| riv. | rivista |
| s. / ss. | seguito / seguiti |
| s.a. | senza Autore |
| s.d. | senza data |
| <i>scil.</i> | dal latino <i>scilicet</i> = vale a dire, cioè |
| [<i>sic</i>] | scritto così (per segnalare un errore o un'affermazione nel testo citato) |
| s.l. | senza luogo |
| s.n. | senza numero |
| t. | dal latino <i>tomus</i> = tomo, volume, libro, <i>tome</i> |
| tav. | tavola |
| trad. | traduzione |
| <i>v.</i> | dal latino <i>verso</i> = lato posteriore di un foglio, quando si scrive su tutte e due le facce |
| <i>v.</i> | verso, versetto / vedi |
| <i>v. infra</i> | vedi sotto, più avanti |
| <i>v. supra</i> | vedi sopra, anteriormente |
| vol. / voll. | volume / volumi |
| vs. | dal latino <i>versus</i> = contro |

Segue pagina esemplificativa →

SIGLE E ABBREVIAZIONI

SIGLE E ABBREVIAZIONI

Font: **Time new Roman**
Corpo: **12**, allineato a sinistra
Spaziatura: **6 pt** prima e dopo
Interlinea: **Esatta**; valore: **16 pt**

| | |
|---------------|---|
| <i>AAS</i> | <i>Acta Apostolicae Sedis</i> , Romae 1909 ss. |
| <i>Asp</i> | <i>Asprenas</i> , Napoli 1954 ss. |
| <i>DH</i> | CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, <i>Dignitatis Humanae</i> , Dichiarazione sulla libertà religiosa (7.12.1965). |
| <i>DV</i> | CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, <i>Dei Verbum</i> , Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione (18.11.1965). |
| <i>EB</i> | <i>Enchiridion Biblicum</i> , Bologna 1993 ss. |
| <i>EV</i> | <i>Enchiridion Vaticanum</i> , Bologna 1965 ss. |
| <i>GS</i> | CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, <i>Gaudium et spes</i> , Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (7.12.1965). |
| <i>LG</i> | CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, <i>Lumen Gentium</i> , Costituzione dogmatica sulla Chiesa (21.11.1964). |
| <i>NDT</i> | BARBAGLIO G. – DIANICH S. (edd.), <i>Nuovo Dizionario di Teologia</i> , Cinisello Balsamo (MI) 2000 ⁸ . |
| <i>NDTM</i> | COMPAGNONI F. – PIANA G. – PRIVITERA S. (edd.), <i>Nuovo Dizionario di Teologia Morale</i> , Cinisello Balsamo (MI) 1990. |
| <i>OT</i> | CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, <i>Optatam totius</i> , Decreto sulla formazione sacerdotale (28.10.1965). |
| <i>PrPast</i> | <i>Presenza pastorale</i> , Roma 1930 ss. |
| <i>RTM</i> | <i>Rivista di teologia morale</i> , Bologna 1969-2016. |
| <i>ScCatt</i> | <i>La Scuola Cattolica</i> , Milano 1957 ss. |
| <i>SHCSR</i> | <i>Spicilegium Historicum Congregationis Ssmi Redemptoris</i> , Roma 1953 ss. |
| <i>STh</i> | S. THOMAE AQUINATIS, <i>Summa Theologiae</i> , Roma 1962. |
| <i>StMor</i> | <i>Studia Moralia</i> , Roma 1963 ss. |

CAPITOLO III

L'INDICE

L'indice va composto in corpo e interlinea minori rispetto al testo. Il computer permette ordinare l'indice in forma automatica se si sono usati previamente gli stili di testo.

I titoli principali si centrano; i sottotitoli si giustificano a sinistra, sistemando i numeri iniziali, i titoli, i diversi spazi e il numero della pagina.

L'indice offre al lettore uno sguardo d'insieme sulla struttura del lavoro. È sinonimo di contenuto e comprende tutte le divisioni del libro, della tesi, del lavoro... Ogni numerazione (che termina sempre con il punto) è in relazione con un'altra e non la si può lasciare senza la sua corrispondente: a 1.1. corrisponde 1.2.; all'a) corrisponde la b). Per i rinvii a più pagine consecutive, va dato il numero della prima e dell'ultima pagina, separati da un tratto breve (es. 45-68).

Ci sono alcune *categorie* di indici:

1. *Indice sommario* (per lavori più lunghi): si indicano i titoli principali delle parti, sezioni e capitoli.
2. *Indice generale*: presenta tutti i titoli principali, i sottotitoli, e i paragrafi. È il più consigliato nei lavori accademici. Si ricordi però che non è uno schema, ma un resoconto schematico.
3. *Indice analitico*: di materie o argomenti, nomi, ecc.
4. *Indici di: autori, luoghi, illustrazioni, grafici, quadri, appendici.*

La composizione dell'indice deve sempre ispirarsi ai criteri di completezza, funzionalità ed estetica.

Segue un esempio.

INDICE

L'INDICE

Font: **Time new Roman**
Corpo: **12, giustificato**
Spaziatura: **6 pt** prima e dopo
Interlinea: **Esatta**; valore: **16 pt**

| | |
|--|----|
| SIGLE E ABBREVIAZIONI | 3 |
| INTRODUZIONE GENERALE | 9 |
| CAPITOLO I | |
| “RIPENSARE” LA MORALE COME SCIENZA. L’ESIGENZA DI RINNOVAMENTO TEOLOGICO DECRETATA DAL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II | 21 |
| 1.1. DA UN CONTESTO DI CRISI AD UN PROCESSO DI RINNOVAMENTO: | |
| IL CONCILIO VATICANO II | 22 |
| 1.1.1. Verso il Concilio Vaticano II: linee di rinnovamento fino al 1960 | 25 |
| 1.1.2. Il Concilio Vaticano II: un volto nuovo per la teologia morale | 36 |
| 1.1.3. La <i>Gaudium et spes</i> e il mistero del Verbo incarnato | 39 |
| 1.2. IL DECRETO SULLA FORMAZIONE SACERDOTALE E IL MISTERO DEL CRISTO | 47 |
| 1.2.1. Struttura e genesi storica del Decreto | 48 |
| 1.2.2. Il n.16 nel complesso del Decreto conciliare | 55 |
| 1.2.3. Il n.16 e il rinnovamento degli studi teologici | 60 |
| 1.2.4. L’ <i>Optatam totius</i> nel complesso delle proposizioni conciliari | 65 |
| 1.3. L’IMMEDIATO POST-CONCILIO E IL “RIPENSAMENTO” DELLA TEOLOGIA MORALE COME SCIENZA | 73 |
| 1.3.1. La prospettiva cristocentrica nell’immediato post-concilio: una difficile definizione epistemologica | 75 |
| 1.3.2. Il pluralismo teoretico nel cammino di rinnovamento teologico della morale | 81 |
| CONCLUSIONE | 83 |

CAPITOLO II

| | |
|---|-----|
| IL TEOLOGO REDENTORISTA DEL MISTERO DEL CRISTO | 85 |
| 2.1. DOMENICO CAPONE: UNA VITA VOTATA ALLA RICERCA E ALL'INSEGNAMENTO | 86 |
| 2.1.1. La ricerca accademica: uno sguardo d'insieme | 89 |
| 2.1.2. I corsi all'Accademia Alfonsiana: laborioso impegno di rinnovamento | 92 |
| 2.2. LA FORMAZIONE UMANO-SPIRITUALE FONDAMENTO DI UNA MORALE TEOLOGICA DELLA PERSONA REDENTA IN CRISTO | 95 |
| 2.2.1. "Or fu si fatta la sembianza vostra?" | 96 |
| 2.2.2. La "theologia moralis" di sant'Alfonso: dalla prassi alla teoria | 99 |
| 2.2.3. La verità morale: <i>dictamen</i> della coscienza in situazione | 104 |
| 2.2.3.1. <i>L'uomo a immagine di Dio agisce da persona</i> | 108 |
| 2.2.3.2. <i>La persona in Cristo è in comunione di grazia paterna-filiale</i> .. | 109 |
| 2.2.3.3. <i>La promulgazione della legge morale si fa alla coscienza e nella coscienza</i> | 110 |
| 2.2.4. La virtù della prudenza, mediazione tra legge e coscienza in situazione | 112 |
| 2.2.5. La vita spirituale: cammino di vita morale della persona in Cristo | 116 |
| 2.3. LA PERSONA CRISTIFICATA E LA TEOLOGIA DELLA COSCIENZA MORALE | 121 |
| 2.3.1. Maria <i>locus theologicus</i> del mistero del Cristo | 123 |
| 2.3.2. De supremo principio valoris conscientiae christianae | 128 |
| CONCLUSIONE | 138 |

CAPITOLO III

| | |
|---|-----|
| IL CRISTOCENTRISMO CUORE DELL'ARGOMENTAZIONE TEOLOGICA DI DOMENICO CAPONE | 139 |
| 3.1. LA DOTTRINA DELLA VITA MORALE, VITA DI MISTERO IN CRISTO | 141 |
| 3.2. L'ANALISI CRITICA DELLA MORALE TRADIZIONALE: DALL'ATTO DELLA PERSONA ALLA PERSONA IN ATTO | 145 |
| 3.2.1. Il mistero del Cristo chiave ermeneutica del mistero dell'uomo: l'approccio filosofico-personalista | 154 |

| | |
|--|-----|
| 3.2.2. Il soggetto della teologia morale: Dio come si rivela in Cristo e nella storia della salvezza | 166 |
| 3.2.3. Il metodo della teologia morale: biblicità e scientificità | 172 |
| 3.3. L'UOMO IN CRISTO: ANTROPOLOGIA TEOCRISTOCENTRICA E TEOCRISTODINAMICA | 176 |
| CONCLUSIONE | 180 |
| | |
| CONCLUSIONE GENERALE | 185 |
| BIBLIOGRAFIA GENERALE | 197 |

CAPITOLO IV

L'INTRODUZIONE

4.1. CARATTERISTICHE

L'introduzione fa già parte del lavoro scientifico.

Intro-ducere, è parola latina che significa introdurre, condurre dentro, far entrare. Anteponeandola nei lavori scritti, l'Autore introduce il lettore, gli apre la porta e gli fa vedere la panoramica del suo scritto dai primissimi passi (come in una casa, in un tempio).

Si ricordi che una lettura breve si comincia dall'indice, si continua con l'introduzione e le conclusioni, e poi si guarda il resto. Perciò, se l'introduzione è *accurata e precisa*, essa inviterà a leggere l'opera per intero.

L'introduzione deve risultare *proporzionata*: non eccessivamente breve né troppo lunga. Niente parole inutili, d'incensamento, né di giustificazione o di lamentele. All'inizio si scrive un piccolo abbozzo d'introduzione il quale verrà completato *alla fine* del lavoro.

4.2. ELEMENTI DI UNA BUONA INTRODUZIONE

Una buona introduzione, per prima cosa, presenta *il tema trattato* (= la questione, il soggetto, il problema centrale) attraverso una definizione e una descrizione chiara:

- dell'origine e dei motivi della scelta;
- della delimitazione dell'ambito della tesi;
- dello sviluppo, dello stato attuale della ricerca e dei risultati ottenuti nell'insieme della più vasta problematica (con breve storia e breve accenno alle conclusioni);
- dei limiti e dei problemi ancora aperti; ogni lavoro ha i suoi limiti e si devono indicare quelli di carattere specifico;
- di quale l'Autore ritiene essere la peculiarità del suo lavoro nell'ambito della disciplina a cui si interessa e quale il suo apporto originale al progresso della scienza.

Vanno poi dichiarati *gli obiettivi* precisi della ricerca e *le ipotesi di lavoro* che offrono una possibile soluzione del problema, orientando lo studente nella ricerca delle prove. Le ipotesi si formulano presupponendo una cosa possibile o impossibile, per dedurne le conseguenze.

Si procede, quindi, a indicare sommariamente *i contenuti* che verranno esposti nei singoli capitoli cioè la struttura interna e l'articolazione esterna del lavoro. Si presentano, pertanto:

- le *idee* principali;
- la *connessione* precisa del tema scelto con altri confinanti e con ricerche anteriori, valutando la loro importanza, significato e opportunità per la ricerca;
- la *distribuzione della materia e la divisione delle parti*, ponendo l'accento sui criteri della suddivisione e sul legame intrinseco delle parti e dei capitoli; si motiva lo schema e si giustifica il contenuto.

Si devono indicare *le fonti* utilizzate e i criteri di scelta delle stesse, senza le quali non si potrebbe produrre un lavoro scientifico, spiegando:

- il giudizio positivo e le difficoltà nell'affrontarle;
- per quale via del sapere ha cercato la verità.

Parallelamente alle fonti, si indica *il metodo* seguito nell'elaborare la trattazione. Il metodo è una garanzia della conoscenza scientifica: potrà essere analitico, argomentativo, descrittivo, comparativo, lettura critica delle fonti, ricerca storica, ecc. Infine, si aggiungono le particolarità metodologiche e gli strumenti di ricerca.

Se il tema lo richiede, può essere conveniente offrire una previa *definizione di termini*, per indicare specialmente le espressioni ambivalenti o che nel proseguo ricevono una connotazione particolare e inusuale, oppure perché il loro significato non è immediatamente comprensibile.

CAPITOLO V

IL CORPO DEL LAVORO

5.1. CARATTERE, PARAGRAFI, TITOLI

I tipi di *carattere* (*font* in inglese) aiutano alla presentazione pulita ed elegante del lavoro. Sono innumerevoli, ma non conviene usarne tanti e diversi in uno stesso lavoro. In Accademia Alfonsiana si usa il *Times New Roman*, secondo le indicazioni fornite sopra alle pp. 6-10.

Le varianti del carattere determinano lo *stile*, cioè:

- **MAIUSCOLO** o capitale usato nei titoli dei capitoli: nella correzione delle bozze, il maiuscoletto si indica con una tripla sottolineatura oppure con l'abbreviazione «M.lo».
- **MAIUSCOLETTO** o maiuscolo minore (*versales, small caps*): nelle correzioni delle bozze, il maiuscoletto si indica con una sottolineatura doppia o con l'abbreviazione «M.tto».
- **Neretto** o grassetto (*negrilla, bold*): nelle correzioni, si indica con una sottolineatura ondulata o con l'abbreviazione «N.tto».
- **Corsivo** (*cursiva, italic*) a parte l'uso nei titoli e nelle citazioni bibliografiche, si impiega sempre con le parole straniere (*a priori, leitmotiv, homo sapiens*) e con molta parsimonia – il lavoro scientifico non è il sussidiario della scuola primaria! –, per mettere in evidenza una parola. La punteggiatura interna a un testo in corsivo va anch'essa in corsivo; quella invece che si trova alla fine dell'espressione in corsivo va in tondo come l'eventuale rimando di nota a piè di pagina. Nelle correzioni, il corsivo si indica con una sottolineatura semplice o con l'abbreviazione «C.vo».
- **Tondo**: il corpo della tesi è scritto così.
- **Sottolineato**: salvo casi molto particolari (es. quando si fa la riproduzione anastatica di un testo manoscritto), la sottolineatura non si usa.

Per quanto riguarda i titoli, quelli principali dei capitoli vengono centrati, mentre gli altri si allineano a sinistra senza nessun rientro. Nessun titolo termina con punto. Se è più lungo di una riga, non si usa la sillabazione. Non si lasciano titoli “orfani” alla fine della pagina: devono sempre essere seguiti dal testo corrispondente.

I titoli sono preceduti dalla numerazione progressiva in numeri arabi. Non si va mai oltre i quattro numeri (es. 1.1.1.1.). Se si vuole indicare una divisione successiva, si ricorre a lettere: A. a. A) a) (A) (a)... In ogni caso questa ulteriore suddivisione è da usare con parsimonia in maniera di non trasformare la tesi in un elenco... telefonico!!!

Tutti i numeri terminano con il punto: es. 1. – 2.1. – 1.3.1. – 4.1.2.5.

L'intestazione è il punto in cui si posiziona il numero di pagina ed è compresa tra il limite superiore del foglio e la prima riga del testo. Nell'intestazione si riporta solitamente il titolo del lavoro (rimane sempre uguale) o quello del capitolo specifico (cambia di capitolo in capitolo). Se si stampa in fronte/retro, allora si possono inserire due intestazioni diverse: la faccia dispari (a destra) porta il titolo di ogni capitolo; la faccia pari (a sinistra) va con il titolo generale dell'opera oppure con il nome e cognome dell'Autore.

Le pagine dei titoli principali non mostrano né l'intestazione, né il numero di pagina.

I programmi computerizzati per la composizione e la stampa dei testi stabiliscono automaticamente il numero di righe per foglio in base alla presenza di intestazioni, titoli e note, una volta che si sia impostato previamente lo stile indicato sopra alle pp. 6-10. Si abbia cura, comunque, di evitare la riga *vedova* (prima in una pagina) e la *orfana* (ultima in una pagina), funzione automatica che di solito si può impostare con il comando per il controllo delle righe isolate (layout di pagina, paragrafo, distribuzione testo, mantieni assieme le righe), operazione che conviene fare fin dall'inizio del lavoro.

La sillabazione è facoltativa, ma poiché tende a creare problemi si preferisce evitarla, salvo che non compaia troppo spazio tra le parole di una riga. Non si usa mai nei titoli e per i nomi proprio di persone. Ovviamente bisogna rispettare le regole di ciascuna lingua.

Le virgolette caporali «...» si usano per le citazioni esplicite nel corpo di testo (fino a 4 righe; oltre si fa una citazione estesa con carattere più piccolo e rientro di paragrafo, senza virgolette caporali a inizio e fine). Se all'interno di queste appaiono altre virgolette, si usano le alte doppie “...”; e, se dovessero usarsi ancora altre, si usano le alte semplici ‘...’.

Riguardo agli spazi: è bene usare sempre lo spazio singolo e non ripeterli per allineare i testi in colonna, ma in questi casi usare la tabulazione.

5.2. TESTO: DIVISIONI E PARADIGMI

Il testo costituisce la *vera esposizione* degli argomenti fondamentali. L'Autore deve esporli con chiarezza e onestà, distinguere l'essenziale dal secondario. E se ha raccolto argomenti che non hanno niente a che vedere col tema, deve sopprimerli o lasciarli per altri lavori. Frasi e paragrafi brevi sono più comprensibili.

Dato che l'Autore impegna le sue energie per raccogliere il materiale, deve leggerlo, analizzarlo, confrontarlo e sistamarlo al meglio delle sue capacità.

Il corpo del lavoro appare *come una montagna di carte* in disordine. Allora, cosa fa l'Autore? Impara il mestiere di scrittore, cerca il metodo e il momento giusto per ordinare la propria massa di carte. Per riuscire nell'impresa, deve applicare conoscenze e abilità quali: ortografia, grammatica, redazione, uso del computer, metodologia, logica, analisi, sintesi, risposte alle ipotesi...

Gli argomenti, articolati nello schema o progetto prefissato, danno origine alla divisione e disposizione omogenea del testo. La ponderata distribuzione della materia esige una scelta adeguata di titoli brevi e chiari, comprensibili e concordi col tema principale.

Per opere di gran mole, il testo è ordinato in parti, volumi, tomi, libri, sezioni, titoli, capitoli, questioni, articoli, paragrafi, e sottoparagrafi. Per le opere normali, il testo è ordinato in parti, capitoli, paragrafi e sottoparagrafi. Una tesi, normalmente, si divide in capitoli⁹. Ciascun capitolo si suddivide, a sua volta, in paragrafi, con un titolo rispondente al contenuto specifico.

Le suddivisioni vanno distribuite secondo l'importanza dei vari argomenti. Non si devono moltiplicare le suddivisioni senza vera necessità. La distinzione delle parti è data dalla diversa grafia dei titoli e dall'ordine della numerazione progressiva e coerente. Esistono diversi sistemi di numerare: noi seguiamo quella decimale.

⁹ La suddivisione della tesi in parti può essere usata solo se veramente necessaria nell'economia del lavoro di ricerca ovvero laddove esistano effettivamente delle parti distinte, anche se occorre riconoscere che spesso tale suddivisione è legata a motivi culturali.

Gli argomenti devono succedersi secondo criteri logici, portando immediatamente le prove e la documentazione di quanto si sta dicendo. Per seguire lo svolgimento logico del discorso, ogni capitolo offre al termine una breve conclusione e annuncia il tema del capitolo successivo, facendo così una connessione logica con ciò che segue. Non devono scriversi capitoli troppo lunghi o troppo brevi. L'equilibrio è il filo conduttore.

Dall'antichità, i paradigmi di divisione (*topici* nella filosofia, *circostanze* nella morale) hanno giovato enormemente in questo processo:

| Paradigmi, topici, circostanze | | | |
|---------------------------------------|------------------|---|---|
| <i>Quis?</i> | Chi? | = | |
| <i>Quid?</i> | Che cosa? | = | domande riguardanti il tema |
| <i>Ubi?</i> | Dove? | = | determinazione del luogo |
| <i>Quibus auxiliis?</i> | Con quali mezzi? | = | possibili mezzi di prova |
| <i>Cur?</i> | Perché? | = | prova sulla base di considerazioni convincenti |
| <i>Quomodo?</i> | Come? | = | realizzazione pratica |
| <i>Quando?</i> | Quando? | = | tempo di realizzazione |
| <i>Contra</i> | Contro | = | esposizione di affermazioni contrarie e loro confutazione |
| <i>Simile</i> | Somiglianze | = | spiegazione per mezzo di esempi e casi simili |
| <i>Paradigmata</i> | Esempi | = | spiegazione per mezzo di esempi tratti dalla storia |
| <i>Testes</i> | Testimoni | = | testimonianze e prove pro o contro, di esperti |
| <i>Conclusio</i> | Conclusione | = | |

5.3. CITAZIONI

«Le citazioni sono la riproduzione letterale, inclusa tra virgolette, nel testo o nelle note, di frasi o periodi delle fonti o degli autori moderni»¹⁰. Sono l'elemento principale dell'apparato tecnico. Citazioni, note a piè di pagina e bibliografia fanno parte dell'apparato critico e tecnico del lavoro.

Le citazioni servono a *esporre, provare e contraddire* un fatto attraverso l'interpretazione e il confronto di testi, dottrine, e opinioni; *convalidare* le proprie affermazioni sulle fonti e persone autorevoli (= con l'argomento di autorità).

Le citazioni devono essere rigorosamente esatte, fedeli e verificabili.

Non si possono utilizzare le fonti e gli studi senza dichiararne la provenienza. L'indicazione si giustifica non solo per ragioni di etica professionale, onestà e rispetto per quegli che sono i veri autori, ma anche per evitare di assumersi la responsabilità di affermazioni o dati erronei.

Non si può apparire bravi e intelligenti con la fatica degli altri, ricorrendo al plagio¹¹ e alla copia (alterazione, falsificazione, adulterazione).

5.3.1. Tipi di citazioni

Le citazioni sono *testuali* (quando si trascrivono le stesse parole dell'Autore), e *contestuali* (quando si prendono le idee di un Autore e si riassumono).

Le citazioni dirette (testuali, letterali) derivano soprattutto dalle fonti e le parole si trascrivono con totale fedeltà. Se l'indole del lavoro lo richiede, se il fatto, la dottrina o l'opinione sono importanti, allora si cita direttamente. Gli autori moderni si citano solo quando si ritiene che la loro autorità risulti necessaria per la comprensione dello scritto¹².

¹⁰ R. FARINA, *Metodologia. Avviamento alla tecnica del lavoro scientifico* (Biblioteca di Scienze Religiose 71), LAS, Roma 1986⁴, 149. «Citazione» si usa anche a significare «citazione bibliografica», perché si indica l'Autore, titolo, volume, editrice, città, data e pagina di un'opera.

¹¹ Dal greco *plagios* (inganno, falsità, frode), e dal latino *plagium* che significa: a) delitto nel vendere come schiavo un uomo libero, o anche nell'appropriarsi o nel vendere uno schiavo altrui; b) appropriazione indebita di un'altrui opera o di una parte di essa pubblicandola con il proprio nome o inserendola nella propria opera senza indicarne la fonte. Attenzione: il plagio, oltre a essere un crimine, è una grave mancanza morale nei confronti della deontologia accademica, sanzionato a norma degli *Statuti* e del *Regolamento*.

¹² Sia la sottolineatura che la traduzione personale dell'Autore, saranno indicate con la dicitura: La sottolineatura è nostra / Enfasi aggiunta / Nostra traduzione.

Le citazioni indirette (contestuali, di sintesi) rimandano soprattutto agli studi e alle fonti. L'Autore dimostra averli compresi bene, riportando le idee con parole proprie. Non si usano virgolette, ma si deve indicare la bibliografia in una nota a piè di pagina, facendo precedere alla citazione bibliografica il cf. (*confer*).

Le citazioni di citazioni (= di seconda mano) sono quelle che si prendono da un libro/articolo che a sua volta ha citato un altro. Con esse si procede come in quelle testuali. Possono essere brevi o lunghe, ma non è opportuno farvi ricorso spesso. Infatti, è sempre preferibile consultare le fonti "di prima mano".

5.3.1.1. Esempio di citazione testuale breve

Per concludere, l'Autore riafferma l'immagine materna della Chiesa, che per Giovanni XXIII esprimeva adeguatamente la duplice finalità dell'aggiornamento e dell'ecumenismo: «Compare così la vera maternità ecclesiale, che è universale: si interessa di coloro che appartengono già al suo grembo, ma desidera abbracciare anche chi ne è lontano»¹³.

5.3.1.2. Esempio di citazione testuale lunga

Nella Dichiarazione dell'UNESCO si parla solo ipoteticamente nell'art. 24 dell'intervento sulle cellule della via germinale (in ordine a futuri compiti della Commissione bioetica internazionale. L'art. 8 parla del risarcimento dovuto a chi ha subito danni in seguito a un intervento genetico. Con ciò, si deve chiaramente aver pensato, si possono mettere in guardia i ricercatori dal fare qualcosa che, magari in una terza generazione, potrà indurre qualcuno a chiedere un risarcimento dei danni. Ma questa è una forma molto debole di affrontare il tema, una forma per di più intralciata dall'art. 13, dove si parla del diritto di tutti di godere dei benefits, dei vantaggi della tecnica genetica¹⁴.

5.3.1.3. Esempio di citazione contestuale

Per Giovanni XXIII, la vera maternità ecclesiale è universale, perché include quegli di dentro e quegli di fuori¹⁵.

¹³ G. ZIVIANI, *La Chiesa Madre nel Concilio Vaticano II* (Analecta Gregoriana 281), Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2001, 459.

¹⁴ D. MIETH, *Che cosa vogliamo potere? Etica nell'epoca della biotecnica* (Biblioteca di Teologia Contemporanea 127), Queriniana, Brescia 2003, 274.

¹⁵ Cf. G. ZIVIANI, *La Chiesa Madre*, 459.

5.3.1.4. Esempio di citazione di citazione

J. MAYER, *Los diccionarios etimológicos*, Paraninfo, Madrid 1955, 43, cit. in C. VELÁSQUEZ RABANAL, *Las palabras y sus significados*, Ágora, Málaga 1956, 89.

5.3.2. Modalità delle citazioni

Le citazioni non devono essere troppo lunghe né troppo numerose, né compromettere la chiarezza e l'armonia del discorso. Bisogna distinguere la tesi dottorale (= monografia scientifica)¹⁶ dall'esercitazione.

Nella tesi: a) Per le fonti: bisogna essere esaustivi e completi nelle citazioni e che siano direttamente dal testo originale; b) Per gli autori moderni: scegliere ciò che è più importante; c) Non si citano riviste divulgative, libri di informazione o *wikipedia* (perché non costituiscono degli studi attendibili), né scritti antichi che sono stati sorpassati da migliori trattazioni, né conferenze, né appunti di classe...

Nelle esercitazioni (tesi di licenza, seminari di ricerca): si seguano i criteri di esaustività e di completezza. In altri lavori si citano autori moderni, con il criterio della importanza, non dell'esaustività.

Non esistono norme precise sul quando citare. Comunque, le citazioni devono essere utili e giustificate. La scarsità di citazioni può significare debolezza delle proprie affermazioni; l'eccesso può dare l'impressione di gonfiezza, di vana erudizione o che l'Autore abbia poco da dire.

Afferma Cravotta che:

Il lavoro previo delle schede di contenuto facilita al massimo le citazioni. Queste appaiono come i mattoni nella costruzione dell'edificio, ma spetta al muratore (= allo studente) disporre i mattoni, in un modo piuttosto che in un altro e amalgamarli con la calce e il cemento (fuori di metafora: il filo del ragionamento di chi scrive). Il proprio lavoro non deve apparire una giustapposizione di citazioni legate insieme da un "e poi", "e poi ancora". Nella elaborazione, io svolgo un *mio* ragionamento, che punteggio, sostengo ed allargo con le citazioni¹⁷.

Le citazioni si usano con moderazione, e si scrivono con esattezza e precisione, controllando accuratamente la fedele riproduzione dell'originale.

¹⁶ La monografia tratta un unico e ben determinato argomento.

¹⁷ G. CRAVOTTA, *Metodologia per lo studio e la ricerca scientifica, per studenti di scuola superiore e per universitari* (Strumenti per insegnare 5), Tipografia Trischitta, Messina 2000, 194.

Non si cita ciò che è puramente decorativo, superficiale, generico, ed evidente.

Di una fonte si cita la migliore e più recente edizione critica; di un Autore moderno, l'ultima edizione. A volte conviene citare l'anno della prima edizione (p.es. K.L. TURABIAN, *A Manual for Writers of Term Papers, Theses and Dissertations*, The University of Chicago Press, Chicago – London 1937¹, 1996⁶).

Se si devono citare pagine intere, queste si mettono in *Appendice*.

Nei lavori filologici si citino i testi nella lingua originale; negli altri lavori, si traducano nella lingua in cui si scrive. Le virgolette di chiusura vanno poste prima dei segni d'interpunzione e prima del numero di riferimento alla nota; esempio: «...nella sua patria»⁸.

Nelle citazioni testuali, le parole tralasciate si segnalano con tre puntini tra le parentesi quadre [...]; anche le parole aggiunte si segnalano tra le parentesi quadre¹⁸.

Si veda l'esempio seguente di una citazione lunga con ellissi.

Tempo di esami. Le televisioni mostrano giovani che crollano il capo e genitori preoccupati per lo stress dei figli. Io mi rivolgo ai giovani. Dovreste chiedere più esami e dovreste chiederli più rigorosi. [...] Io sono convinto che la maggior parte dei genitori oggi stia sbagliando l'educazione dei propri figli. [...] Ecco perché non mi rivolgo ai vostri genitori, ma a voi. Avete intelligenza sufficiente per capire che la sofferenza, la lotta, gli ostacoli, gli esami sono indispensabili per crescere, per diventare forti, per capire gli altri, il mondo. Non solo rafforzano la vostra volontà, ma vi arricchiscono interiormente. Solo chi ha fatto fatica capisce la fatica degli altri, solo chi ha sofferto capisce la loro sofferenza. La mente cresce risolvendo i problemi. È come un muscolo che si rafforza lavorando. E lo stesso vale per la sensibilità, la creatività, la capacità di concentrarsi, persino la capacità di amare¹⁹.

Per quanto riguarda il luogo della citazione, abbiamo due possibilità: quando la citazione è breve (fino a 4 righe) s'inserisce nel testo tra virgolette caporali «...» con il rimando in nota; se la frase citata è lunga (5 o più righe),

¹⁸ L'omissione di parole si chiama *ellissi*; l'aggiunta *interpolazione*. Le parentesi quadre si usano anche per una migliore comprensione del testo e per tutto ciò che non fa parte della citazione [commenti, spiegazioni, *sic*, così nell'originale, aggiunta, ?, ! e simili]. Si tratta della cosiddetta aggiunta o interpolazione.

¹⁹ F. ALBERONI, «Cari ragazzi, papà e mamma sbagliano tutto», in *Corriere della Sera*, Milano, 20 giugno 2005, 1.

si scrive nel paragrafo seguente, senza virgolette caporali, con stile diverso (vedi sopra), con il rimando in nota.

Si possono indicare nel testo, tra parentesi tonde, le citazioni bibliografiche della Bibbia, degli autori classici, del *Codice di Diritto Canonico*, del *Denzinger*, dei documenti del Magistero, usando la sigla o l'abbreviazione.

5.3.3. Citazioni a piè di pagina

Nelle note a piè di pagina è possibile citare i testi dell'edizione originale (sempre fra virgolette «...») o indirette (precedute da cf.).

Nel corpo del testo solitamente si offre la traduzione nella lingua usata per la composizione; nelle note si può usare l'originale anche se in lingua diversa (carattere corsivo). Non serve riportare sempre il testo originale in nota se nel corpo si offre la traduzione (l'Autore della tesi si assume le responsabilità della traduzione o dell'utilizzo di una traduzione disponibile) a meno che non sia veramente importante per l'argomento confrontare l'originale. In tal caso si può anche fare ricorso a colonne nel testo per mettere in sinossi originale e traduzione/i.

5.4. NOTE A PIÈ DI PAGINA

«Le note sono delle brevi digressioni, indicazioni o avvisi che vengono offerte al lettore come complemento del testo e con un carattere esplicativo, documentativo o di rimando. Non devono ostacolare la stesura, né la logica esposizione delle idee»²⁰.

Sono il luogo più adatto per collocare l'indicazione bibliografica.

Le note non devono mai contenere qualcosa che sia più importante del testo, ma tutto ciò che è utile a completarlo e a chiarirlo; il contenuto può essere vasto. Testo e note formano una unità, ma devono poter essere letti separatamente.

«Le note hanno per scopo di documentare o appoggiare o provare quanto si dice nel testo e di raccogliere quanto, pur essendo indispensabile ad

²⁰ M. DI IANNI, «Metodologia del lavoro scientifico», in G. MURA – M. DI IANNI (edd.), *Metodologia, con una guida bibliografica per lo studio della filosofia e della teologia* (Subsidia 51), Urbaniana University Press, Roma 1995, 163.

un vero lavoro scientifico, è, nel testo, d'impedimento ad una lettura spedita o quanto possa essere utile a chiarire il testo stesso»²¹.

Le note a piè di pagina facilitano la lettura; verificano la solidità delle opinioni, ma non devono servire a impressionare il lettore, né a dar vernice di scientificità. Un lavoro non è scientifico perché presenta tante note; si possono aggiungere a centinaia, ma esso rimarrà non scientifico²².

Il rinvio alla nota è posto dopo le virgolette e prima gli eventuali segni di interpunzione, con un rimando alla nota posto in alto (numero progressivo in apice). Ogni nota a piè di pagina costituisce un paragrafo. Benché le idee siano diverse, non si va a capo dopo il punto.

La numerazione delle note è progressiva: riparte da 1 e corrisponde alla numerazione dei richiami fatti nel testo. Se le note sono numerose, si riparte da 1 in ogni capitolo.

Le note sono separate dal testo con una linea di 4 cm che inizia all'estrema sinistra del testo senza rientri. Se la linea appare allungata per tutta l'ampiezza orizzontale del foglio indica che la nota continua dalla pagina precedente dove è iniziata. Vedi il seguente esempio:

¹⁶ L. VEREECKE, «Storia della teologia morale», in F. COMPAGNONI – G. PIANA – S. PRIVITERA (edd.), *Nuovo dizionario di teologia morale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1990, 1314-1338.

Le note possono presentarsi, a seconda delle diverse tradizioni e delle editrici: alla fine di tutta la trattazione; alla fine di ogni capitolo; a piè di pagina. Solo per opere di studio molto ampie in un volume a parte. Per evidenti difficoltà di consultazione e utilizzo (disturbo che causano al lettore, costretto a sfogliare continuamente) sono da sconsigliare le note collocate distanti dal testo; pertanto in Accademia Alfonsiana le note si mettono sempre a piè di pagina.

²¹ R. FARINA, *Metodologia*, 171.

²² Cf. O. GARCÍA DE LA FUENTE, *Metodología de la investigación científica. Cómo hacer una tesis en la era de la informática*, Editorial CEES, Madrid 1994, 170: «Las citas de literatura crítica sólo deben aducirse si realmente añaden algo a lo que nosotros estamos exponiendo y lo apoyan con autoridad. Citar por citar es un esnobismo, y cada vez hay más recelos en leer libros con decenas y decenas de notas».

5.4.1. Tipi di note

Esistono diverse categorie di note a piè di pagina. Le *note di documentazione* danno conto di quanto è stato affermato nel testo e contengono gli elementi per identificare l'opera nelle sue parti, capitoli, paragrafi, pagine... Vi sono, poi, le *note di rimando*:

Queste note sono dette «di rimando» perché con esse s'intende rimandare il lettore stesso, che sia interessato, alla lettura dei passi, che giudichiamo opportuno parafrasare o riassumere o accennare soltanto, o comunque delle opere di cui diamo gli elementi bibliografici. Queste note sono sempre introdotte dalla parola latina «*confer*» o da quella italiana «confronta», ambedue usate soltanto nelle forme abbreviate «cf», «cf.», «cfr.»²³.

Si premette “cf.” quando si cita un testo riassumendo o parafrasando il pensiero di un Autore (e, dunque, non le sue parole esatte tra virgolette). Le note di rimando a piè di pagina contengono le indicazioni bibliografiche di:

- opere il cui contenuto non è citato nel testo alla lettera, ma è parafrasato o riassunto (ampliatorie);
- opere che si crede opportuno citare a conferma delle proprie affermazioni (probatorie);
- opere di cui consigliamo il confronto e la lettura (suggeritrici e ispiratrici);
- opere il cui contenuto non condividiamo (non condivise).

A queste si aggiungono le *note di complemento*: cioè non direttamente riguardanti l'argomento. Si riportano da fonti, autori moderni, riflessioni proprie, ipotesi e suggerimenti, per allargare il campo delle informazioni o della discussione che risultano non essenziali nel discorso, sebbene possano essere interessanti.

Le *note di chiarificazione*, invece, spiegano quelle cose che si riferiscono in modo indiretto all'argomento e che aiutano a capirlo meglio. Si ricavano da spiegazioni, autorità, confutazioni, concetti critici, indicazioni utili, e la posizione che lo scrivente assume di fronte a un concetto (note correttive).

Infine, vi possono essere *note miste* che contengono elementi degli altri tipi di note.

²³ R. FARINA, *Metodologia*, 181.

5.4.2. Criteri e qualità delle note a piè di pagina

Un lavoro scientifico non si capisce senza le note a piè di pagina. Ma occorre lasciarsi guidare da alcuni criteri.

Primo criterio: niente si deve scrivere nelle note di ciò che appartiene al testo e nessuna nota sia superflua. Le note a piè di pagina devono redigersi insieme con il testo e devono essere:

- *Dirette*: si deve citare l'Autore e l'opera da dove si è presa l'idea. Le citazioni indirette (di seconda mano) servono soltanto quando la fonte non è accessibile;
- *Complete*, cioè, *esatte e precise*: per identificare l'opera facilmente, si devono indicare tutti gli elementi: pagine esatte (22-29, e non 22ss.)²⁴, ecc. Una citazione sbagliata fa perdere tempo e credibilità;
- *Chiare* nei dati, cioè la nota a piè deve essere facilmente leggibile e comprensibile;
- *Opportune*: collocare soltanto quelle necessarie e pertinenti;
- *Uniformi e coerenti*: una volta scelto un modo di citare, lo si deve mantenere lungo tutto il lavoro. Qualsiasi sia il sistema selezionato, si deve citare *sempre allo stesso modo*;
- *Sobrie*: annotazioni più sostanziose possono mettersi in un'apposita *Appendice*.

5.4.3. Citazione bibliografica a piè di pagina

Per la *citazione bibliografica* a piè di pagina esistono diverse modalità: ogni rivista, editore, istituzione accademica propone le sue regole e il suo "foglio di stile" che deve essere seguito fedelmente dagli autori.

Nella citazione bibliografica ciò che importa davvero è che il lavoro possa essere letto e verificato da altri. La prima volta che si cita una fonte si indicano tutti i dati bibliografici: l'Autore (iniziale del nome e cognome), titolo, editore, luogo di edizione, anno e pagina. Ciò sarà utile anche come base per la bibliografia finale o generale²⁵.

²⁴ Riguardo ai numeri delle pagine: quando si rimanda a pagine non consecutive si usa un punto oppure un punto e virgola in luogo di un trattino (p.es. 60.68.115-124 oppure 60; 68; 115-124)

²⁵ Non tutti sono d'accordo con questa pratica, giacché ritengono che presentando in forma abbreviata la nota a piè di pagina, questa implicitamente conduce alla bibliografia finale dove si può consultare in forma completa.

Se in nota si riporta una citazione esplicita tra «...», la citazione bibliografica si colloca dopo tra parentesi tonde. Se si deve ripetere lo stesso Autore o la stessa opera nelle note successive alla prima citazione (completa) si possono impiegare alcune abbreviazioni, come indicato negli esempi alle pp. 45-49.

Se nella stessa nota si citano più autori, questi vengono separati da un punto e virgola. Se si citano più opere di un Autore nella stessa nota, si segue *l'ordine cronologico* perché si abbia un'idea dell'evoluzione nella ricerca.

È bene evitare l'uso di “articolo citato, art.cit.; opera citata, op.cit.” che, per la loro indeterminatezza, sono inservibili e obbligano il lettore a ricercare la bibliografia altrove.

Nella Bibliografia finale sarebbe auspicabile far comparire il nome completo degli Autori per distinguerli chiaramente in caso di omonimia, per conoscere i loro nomi e identificare le Autrici donne.

NORME REDAZIONALI E CITOGRAFICHE
TABELLA ESEMPLIFICATIVA GENERALE

| | |
|--|---|
| Le sigle degli Ordini Religiosi e simili vanno in maiuscolo | C.Ss.R. |
| Le sigle dei documenti della Chiesa vanno in corsivo | <i>GS / AL</i> |
| Nelle citazioni dei documenti magisteriali è necessario aggiungere la “n.” prima dell’indicazione del paragrafo per distinguere questo “numero” da quello delle pagine. Nel testo, l’indicazione del magistero va tra parentesi (...), mentre in nota senza parentesi. La prima volta è richiesta la citazione completa. | (GS, n. 16) |
| Nelle citazioni bibliche non c’è spazio né prima né dopo la virgola che separa l’indicazione del capitolo e quella dei versetti. Senza spazio anche le sigle con cifre (p.es. 2Sam; 1Re; 1Cor; ecc.). I passi della Scrittura si citano sempre nel testo e tra parentesi (...), mai in nota | (Mc 10,46-52) |
| Il numero esponenziale di rimando alle note a piè pagina va posto prima della punteggiatura | esempio» ¹ . esempio ¹ . |
| Nelle citazioni testuali la punteggiatura va collocata sempre dopo le virgolette | esempio”. esempio». |
| Il rimando ad altra opera, Autore... | Cf. / cf. |
| L’indicazione del/i curatore/i di un’opera | ed. / edd. |
| La citazione di un’ opera appena citata | <i>Ibid.</i> |
| L’indicazione di un’ opera con più di tre “collaboratori” (non usare la sigla AA.VV.) | M. FAGGIONI <i>et al.</i>, |
| La citazione di più testi di uno stesso Autore | ID., |
| L’ edizione di un’opera è indicata in apice sull’anno di pubblicazione | 2016⁵ |

MODO DI CITARE NEL TESTO

Libri

| | | | | | | |
|-----------|----------------|---------------------------|----------------|------------|----------------|---|
| Nome | Cognome | , <i>Titolo del libro</i> | (Collana e n.) | , Editrice | , Città e anno | . |
| [puntato] | [maiuscoletto] | [corsivo] | [normale] | [normale] | [normale] | |

facoltativo

C. ZUCCARO, *Bioetica e valori nel postmoderno. In dialogo con la cultura liberale* (Giornale di Teologia 297), Queriniana, Brescia 2003.

G. ANGELINI – A. VALSECCHI, *Disegno storico della teologia morale* (Corso di teologia morale 1), EDB, Bologna 1972.

G. ANGELINI – A. VALSECCHI, *Disegno storico*, 17.

Ibid., 18.

Come citare un'opera in più volumi

Il numero complessivo dei volumi è indicato **dopo il titolo** e in **numeri arabi** (1, 2, 3...)

B. HÄRING, *Liberi e fedeli in Cristo. Teologia morale per preti e laici*, 3 voll., Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1980-1987.

Il singolo volume è indicato **dopo il titolo** e in **numeri romani** (I, II, III...)

B. HÄRING, *Liberi e fedeli in Cristo. Teologia morale per preti e laici*, I: *Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi (Gal 5,1)*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1987.

B. HÄRING, *Liberi e fedeli in Cristo*, I, 100.

Ibid., 94.

Contributi

I **nomi** degli autori e dei curatori vanno **sempre puntati** mentre i **cognomi** degli autori e dei curatori sono **sempre in maiuscoletto**

| | | | | | | | |
|--------------------------|----------------|---------------------------|-----------------------|----------------|----------------|------------|---|
| autore del contributo | | | curatore/i dell'opera | | | | |
| Nome | Cognome | , «Titolo del contributo» | in | Nome | Cognome | (ed./edd.) | . |
| [puntato] | [maiuscoletto] | [normale tra virgolette] | | [puntato] | [maiuscoletto] | | |
| <i>Titolo dell'opera</i> | | (Collana e n.) | , Editrice | , Città e anno | , Pagine | . | |
| [corsivo] | | [normale] | [normale] | [normale] | [normale] | [normale] | |

facoltativo

P. BÜHLER, «Le statut de la loi morale», in J.-D. CAUSSE – D. MÜLLER (edd.), *Introduction à l'éthique. Penser, croire, agir*, Labor et Fides, Genève 2009, 155-175.

J. R. FLECHA ANDRÉS, «Familia cristiana y evangelización», in A. GALINDO GARCÍA (ed.), *Hacia una teología de la familia*, Universidad Pontificia de Salamanca – Kadmos, Salamanca 2009, 323-367.

J. R. FLECHA ANDRÉS, «Familia cristiana y evangelización», 17.

Ibid., 18.

Articoli di Rivista

I “nomi” delle riviste vanno riportati per intero, non abbreviati

| | | | | | | |
|-----------|----------------|--------------------------|----|-----------------------------|------------------|-----------|
| Nome | Cognome | «Titolo dell'articolo» | in | <i>Titolo della rivista</i> | Volume/n. (Anno) | Pagine |
| [puntato] | [maiuscoletto] | [normale tra virgolette] | | [corsivo] | | [normale] |

A. VICINI, «Per una fine che sia inizio: discernere e decidere alla fine della vita umana», in *Rassegna di Teologia* 51 (2010) 109-127.

M. COZZOLI, «Il bene e il male. Alle radici dell'essere e dell'agire morale», in *Studia Moralia* 51/2 (2013) 329-342.

M. COZZOLI, «Il bene e il male», 330.

Ibid., 340.

Come citare *La Civiltà Cattolica*

Indicare, dopo l'annata, **solo il numero del volume** rigorosamente in numeri romani (I, II, III, IV)

A. SERRA, «Quando è iniziata la mia vita?», in *La Civiltà Cattolica* 140/IV (1989) 575-585.

A. SPADARO, «Amoris laetitia. Struttura e significato dell'Esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco», in *La Civiltà Cattolica* 167/II (2016) 105-128.

Articoli di Giornale

L'Indicazione della data può darsi in numeri arabi (*La Repubblica*, Roma, 23.06.2015, ...) o per esteso, come nell'esempio seguente (*La Repubblica*, Roma, 23 giugno 2015, ...)

| | | | | | | |
|-----------|----------------|--------------------------|----|----------------------------|-------------|-----------|
| Nome | Cognome | «Titolo dell'articolo» | in | <i>Titolo del giornale</i> | Città, data | Pagine |
| [puntato] | [maiuscoletto] | [normale tra virgolette] | | [corsivo] | [normale] | [normale] |

I. BIFFI, «Maestro concreto e passionale. Tommaso d'Aquino e la libertà fondata sulla verità», in *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano, 7 marzo 2010, 4.

P. CITATI, «San Francesco, un uomo unico tra i segreti dell'universo», in *La Repubblica*, Roma, 23 giugno 2015, 53.

P. CITATI, «San Francesco, un uomo unico», 53.

Ibid.

Voci di Dizionari ed Enciclopedie

| autore/i della voce | | | curatore/i del dizionario... | | |
|---|---------------------------|---|------------------------------|---------------------------|-------------------------|
| Nome [puntato] | Cognome [maiuscoletto] | , «Titolo della voce» [normale tra virgolette] | in Nome [puntato] | Cognome [maiuscoletto] | (ed./edd.) [normale] |
| Titolo del dizionario o enciclopedia [corsivo] | | | Editrice [normale] | Città e anno [normale] | Pagine [normale] |

G. RUSSO, «Storia della Bioetica», in G. RUSSO (ed.), *Enciclopedia di Bioetica e Sessuologia*, Elledici, Leumann (TO) 2004, 1647-1656.

L. VEREECKE, «Storia della teologia morale», in F. COMPAGNONI – G. PIANA – S. PRIVITERA (edd.), *Nuovo dizionario di teologia morale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1990, 1314-1338.

L. VEREECKE, «Storia della teologia morale», 1322.

Ibid., 1323-1330.

Come citare la voce di un dizionario curato da più di tre “collaboratori”

M. ATTARD, «Morale», in L. BORRIELLO *et al.* (edd.), *Nuovo dizionario di mistica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, 1575-1579.

M. ATTARD, «Morale», 1578.

Ibid.

Recensioni

| autore/i della recensione | | nome autore recensito... | | e estremi dell'opera recensita... | |
|---------------------------|---------------------------|--------------------------|--|-----------------------------------|--|
| Nome [puntato] | Cognome [maiuscoletto] | recensione a | Nome [puntato] | Cognome [maiuscoletto] | Titolo dell'opera recensita [corsivo] |
| Editrice [normale] | Città e anno [normale] | in | Titolo della rivista contenente la recensione [corsivo] | | Volume/n. (Anno) Pagine [normale] |

S. MAJORANO, recensione a S. PALUMBIERI, *L'uomo questa meraviglia. Antropologia filosofica*, Urbanian University Press, Roma 1999, in *Studia Moralia* 38/1 (2000) 619-620.

A. BICCHERI, recensione a P. CARLOTTI, *Teologia della morale cristiana*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2016, in *Studia Moralia* 55/1 (2017) 199-204.

Magistero

| | | | | |
|--------------------------|---|---|--------------------------------------|---|
| Autore [maiuscoletto] | , <i>Incipit del documento</i> [corsivo] | , Titolo del documento [normale] | (data di promulgazione) [normale] | , |
| in | <i>Titolo della raccolta</i> [corsivo] | Estremi della raccolta (numero, anno...) [normale] | Pagine [normale] | . |

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et spes*, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (7.12.1965), in *AAS* 58 (1966) 1025-1120.

GIOVANNI PAOLO II, *Spiritus Domini*, Lettera apostolica in occasione del bicentenario della morte di Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1.08.1987), in *AAS* 79 (1987) 1365-1375.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

| | |
|---|------------|
| <i>Acta Apostolicae Sedis</i> , Romae 1909 ss. | <i>AAS</i> |
| <i>Enchiridion Vaticanum</i> , Bologna 1965 ss. | <i>EV</i> |

Acta Apostolicae Sedis

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Optatam totius* [= *OT*], Decreto sulla formazione sacerdotale (28.10.1965), in *AAS* 58 (1966) 713-727, n. 16.

OT, n. 14.

Ibid., nn. 15-16.

Enchiridion Vaticanum

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et spes* [= *GS*], Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (7.12.1965), in *EV* 1, 1253-1467, n. 16.

GS, n. 12.

Ibid., nn. 12-22.

Come indicare la versione latina e la traduzione in altra lingua di un documento

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen Gentium*, Costituzione dogmatica su la Chiesa (21.11.1964), in *AAS* 57 (1965) 5-75; tr. it. in *EV* 1, 465-633.

Come indicare la sigla di un documento alla fine della citazione

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen Gentium*, Costituzione dogmatica su la Chiesa (21.11.1964), in *AAS* 57 (1965) 5-75; [= *LG*].

Fonti da Internet (Sitografia)

Il modo di citare un articolo di rivista o di giornale o una fonte magisteriale reperita in *Internet* rimane inalterato. Pertanto, è necessario **indicare sempre il nome e cognome dell'Autore e il titolo dell'articolo o di altra fonte** seguiti dall'**indirizzo Web** (in <http://www.lastampa...>) e dalla **data di accesso** alla risorsa telematica segnalata tra parentesi quadre ([accesso: 6.06.2017])

Esempi

A. TORNIELLI, «Amoris laetitia. L'Osservatore pubblica le linee guida maltesi», *La Stampa.it*, 14 gennaio 2017, in <http://www.lastampa.it/2017/01/14/vaticaninsider/ita/vaticano/amoris-laetitia-losservatore-pubblica-le-linee-guidamaltesijLki2r55pShr97d1iL80qL/pagina.html> [accesso: 16.1.2017].

FRANCESCO, «Lettera del Santo Padre al Gran Cancelliere della Pontificia Universidad Católica Argentina nel centesimo anniversario della Facoltà di Teologia (3.03.2015)», in https://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2015/documents/pa-pa-francesco_20150303_lettera-universita-cattolica-argentina.html [accesso: 11.10.2016].

nota metodologica

Quando si redige un elaborato con un'impaginazione "fronte-retro"
occorre, molte volte, lasciare una pagina bianca
in modo che il nuovo capitolo cominci in pagina dispari

CAPITOLO VI

LE CONCLUSIONI

Le conclusioni sono il bilancio finale della ricerca e devono presentarsi con *obiettività* e *chiarezza*. La loro ampiezza dipende dalla classe di ricerca, alcune possono essere più ampie, ma in genere si raccomanda brevità.

Ogni lavoro scientifico (libro, tesi, articolo...) deve mostrare a parte le conclusioni importanti con i risultati positivi e/o negativi della ricerca. Tante volte il lettore legge solo le conclusioni. Ecco perché sono così importanti²⁶.

«La conclusione – dice Farina – fa chiaro riferimento all'Introduzione, dà la soluzione alle questioni e adempie le promesse ivi poste. Essa può prendere anche il nome di *Epilogo*, *Sintesi*, *considerazioni conclusive*, o simili, a seconda dell'indole particolare che essa può assumere nei diversi lavori»²⁷.

Si richiede, pertanto, uno sguardo panoramico sul percorso realizzato: argomenti trovati, concetti e idee dalle quali scaturiscono concezioni nuove, il confronto dell'idea centrale con altre per farne notare la consonanza o la differenza²⁸.

In una conclusione si deve:

- fare sintesi: non si tratta di ripetere quanto si è esposto nel lavoro, ma di una sintesi riflessiva;
- presentare i risultati del lavoro e le conseguenze che ne possono derivare;
- accennare all'importanza e all'originalità del tema ricercato nell'ambito in cui si situa;

²⁶ Cf. O. GARCÍA DE LA FUENTE, *Metodología*, 179.

²⁷ R. FARINA, *Metodologia...*, 226; cf. J. JANSSENS, *Note di Metodologia. Elenco bibliografico. Nota bibliografica. Stesura del testo*, PUG, Roma 1996⁵, 101-102; M. DI IANNI, «Metodologia del lavoro», 194-195; O. GARCÍA DE LA FUENTE, *Metodología*, 179.

²⁸ Cf. G. CRAVOTTA, *Metodología per lo studio*, 224.

- far vedere i meriti specifici (p.es. le ipotesi divenute tesi) e i problemi ancora aperti o le lacune da colmare;
- indicare le prospettive della ricerca fatta, con una buona dose di impronta personale e creatività.

Sul tema della conclusione ribadisce Janssens:

La conclusione appare sempre *la parte più difficile e impegnativa* del lavoro. Spesso l'Autore ha già espresso compiutamente il suo pensiero nel corpo del lavoro, per cui le considerazioni conclusive risultano non di rado ridotte al minimo. [...] È ovvio che la conclusione debba contenere le *risposte alle domande* poste nell'introduzione. Purtroppo, spesso l'introduzione suscita interesse ed attese, che la conclusione generale non soddisfa²⁹.

²⁹ J. JANSSENS, *Note di Metodologia*, 101-102.

CAPITOLO VII

LE APPENDICI

L'appendice è il materiale che si aggiunge al corpo del lavoro per chiarire, completare e confermare quanto si è stato detto nel lavoro scritto: documenti significativi, testi lunghi che renderebbero le note troppo pesanti, tabelle, schemi, diagrammi, tavole, figure, piani, fotografie, iscrizioni, riproduzioni di oggetti archeologici, ecc.

In uno stesso lavoro possono esserci anche parecchie appendici. Ma non sono un “ripostiglio” per mettere tutto quello che si è trovato nella ricerca e che non si è potuto inserire nel testo³⁰.

Si usa la trascrizione normale per i lavori correnti (con ortografia regolare), ma per opere linguistiche è necessaria la trascrizione paleografica, perché le varianti ortografiche spiegano certi fenomeni. In questo tipo di trascrizione se deve riprodurre l'originale nella forma più precisa possibile.

³⁰ Cf. J.M. PRELLEZZO – J.M. GARCÍA, *Invito alla ricerca. Metodologia del lavoro scientifico*, LAS, Roma 2001², 108.

CAPITOLO VIII

LA BIBLIOGRAFIA

8.1. DEFINIZIONE, CRITERI, ELEMENTI BIBLIOGRAFICI

«La *Bibliografia* è la parte del libro che contiene l'elenco delle opere citate nel corso del testo e che l'Autore ritiene opportuno segnalare al lettore che voglia approfondire l'argomento. Una bibliografia deve essere di facile consultazione ed esaustiva circa i dati dei volumi citati, in modo che il lettore interessato li possa agevolmente reperire»³¹.

La bibliografia si riferisce agli scritti che sono stati consultati per un certo lavoro e che normalmente viene indicata alla fine. «Comunque la Bibliografia non deve essere “gonfiata”; la quantità non si trasforma automaticamente in qualità»³². È indispensabile che la bibliografia presenti un'articolazione organica e che i dati siano precisi e completi.

Non tutti i libri avuti tra mano in occasione della tesi di licenza e dottorato si devono riportare nella Bibliografia dell'elaborato scritto. Le opere d'informazione generale (dizionari, enciclopedie...) e quelle di carattere strumentale o metodologico si elencheranno quando i dati ricavati dalle medesime siano significativi per ciò che riguarda il tema affrontato. Non ci si riferisca invece, di norma, a testi o manuali scolastici di scarso valore scientifico³³.

Gli elementi principali di una bibliografia sono: l'Autore, il titolo dell'opera, il nome dell'editore, il luogo e la data dell'edizione, il numero dell'edizione³⁴. Ma per essere chiara e completa si possono aggiungere altri elementi, a seconda delle esigenze.

³¹ *Manuale di redazione. Vademecum per chi scrive e pubblica libri* (I mestieri del libro 14), a cura di Epigeo, Editrice Bibliografica, Milano 1998, 49.

³² J.M. PRELLEZZO – J.M. GARCÍA, *Invito alla ricerca*, 108.

³³ *Ibid.*, 109.

³⁴ Quando di un libro si citano la seconda o le successive edizioni, si indica il numero dell'edizione in apice a destra dopo l'anno (2012⁴).

Quando non appare il *nome dell'Autore*, si cita subito il titolo dell'opera o dell'articolo; se appare soltanto l'iniziale del nome e del cognome, si lascia così (per es.: P. R.); se soltanto appare l'iniziale del nome, si lascia tale quale (per es. P. ROSSI). La mancanza del nome completo non giustifica che si debbano sopprimere tutti i nomi degli altri autori; questo non significa coerenza.

8.2. DIVISIONI DELLA BIBLIOGRAFIA

A seconda dell'indole del lavoro, esistono diverse possibilità di organizzare la Bibliografia. Si potrà seguire l'ordine alfabetico, cronologico, tematico o metodologico. Nel metodologico si osserva il rapporto delle opere consultate con il tema studiato come in una scala gerarchica. È quello che si propone qui.

La Bibliografia si divide in due grandi blocchi³⁵ di dati realmente consultati e citati nel lavoro:

- A) Le fonti: sono trascritte secondo un ordine interno:
 - a) quelle riguardanti specialmente il tema ricercato;
 - b) altre fonti.

In ambedue si fa una specie di graduatoria, cioè si citano i documenti d'archivio: manoscritti³⁶ e i documenti a stampa. Nella ricerca teologica sono fonti: la Sacra Scrittura; i Padri della Chiesa; i documenti del magistero della Chiesa cattolica sia a livello universale (Concili ecumenici, magistero pontificio, curia romana) sia particolare (Conferenze episcopali, singoli vescovi); gli Istituti di vita consacrata (a. Istituti Religiosi: Ordini, Congregazioni religiose clericali, Congregazioni religiose laicali; b. Istituti secolari clericali e laicali); le Società di vita apostolica; i dati reperiti via Internet, E-mail, CD-Rom, appunti. «*L'ordine di citazione* da preferirsi è quello *cronologico*: in tal modo è possibile, visivamente, rendersi conto del processo storico della documentazione. [...] È pure possibile un ordine alfabetico per Autore o per titoli»³⁷.

³⁵ Cf. PONTIFICIA UNIVERSITAS URBANIANA, *Norme comuni per gli elaborati accademici*, Subsidio ad experimentum, Roma s.d., 9-11.

³⁶ Cf. *Manuale di redazione*, 53. Gli interventi a convegni non pubblicati (relazioni, conferenze...), oltre che le tesi digitali e gli appunti di corsi, di solito non vengono citati in una tesi.

³⁷ G. CRAVOTTA, *Metodologia per lo studio*, 225; cf. *Ibid.*, 227: Se la ricerca verte sul pensiero di un Autore, la bibliografia si può raggruppare in due parti: 1. Opere dell'Autore (della

- B) Gli studi (generali e particolari, dottrinali, storici, ecc.)³⁸ che sono il secondo blocco dove si collocano: i singoli autori moderni con i suoi libri, monografie, trattati, manuali, libri di testo, tesi stampate; i diversi autori con i loro contributi in opere collettive; gli articoli di riviste; le voci di dizionari ed enciclopedie; gli articoli di giornale, libretti e bollettini; varia ovvero la *bibliografia complementare* (a volte importante, dipendendo dal tipo di ricerca), e cioè: le antologie (brani scelti in poesia o prosa di uno o più autori), atti di convegni, cronache giornalistiche, discorsi, interviste, recensioni, romanzi, seminari, libretti, bollettini, fogli sciolti, dati reperiti da Internet, E-mail, e CD-Rom, ecc. (per es.: www.teologia.it).

| Bibliografia generale (2 blocchi) | |
|--|---|
| 1. | FONTI |
| 1.1. | FONTI RIGUARDANTI SPECIALMENTE IL TEMA RICERCATO |
| 1.1.1. | Fonti inedite riguardanti il tema ricercato |
| 1.1.2. | Fonti edite riguardanti il tema ricercato |
| 1.2. | ALTRE FONTI |
| 1.2.1. | Fonti inedite varie ³⁹ |
| 1.2.2. | Fonti edite varie: Sacra Scrittura, Autori Antichi, Autori Medievali, Autori Moderni // Padri della Chiesa, Magistero della Chiesa a livello universale (concili, sinodi, papi, curia romana), Magistero della Chiesa a livello particolare (conferenze episcopali, vescovi), Istituti di vita consacrata (a. Istituti Religiosi: Ordini, Congregazioni religiose clericali, Congregazioni religiose laicali; b. Istituti secolari clericali e laicali), Società di vita apostolica, Denzinger, <i>Codice di diritto canonico</i> , <i>Catechismo della Chiesa cattolica</i> , Internet |
| 2. | STUDI |

gioinezza, della maturità...); 2. Studi sull'Autore (con possibile articolazione interna: studi sul pensiero filosofico, pedagogico, sociale...); 3. Altri studi.

³⁸ Cf. D. VINCI, *Metodologia generale. Strumenti bibliografici, modelli citazionali e tecniche di scrittura per le scienze umanistiche*, PFT University Press, Cagliari 2013².

³⁹ La fonte inedita appare in forma di: documento, relazione, tesi digitalizzata, appunti di corso, dati inediti reperiti da Internet, E-mail...; si indica se è manoscritto, *pro manuscripto*, ciclostilato, dattiloscritto, o digitale.

| | |
|------|--|
| 2.1. | Opere di un Autore: Monografie, Manuali, Tesi ⁴⁰ |
| 2.2. | Opere di vari autori (collettive o contributi) ⁴¹ |
| 2.3. | Riviste ⁴² |
| 2.4. | Dizionari, Enciclopedie |
| 2.5. | Giornali, Opuscoli e Bollettini |
| 2.6. | Varia: Recensioni, CD-Rom, Internet, ecc. |

8.3. NOTE DI BIBLIOGRAFIA

Nelle *fonti inedite* (non stampate) si indichi: l'Autore, luogo e data del documento; la città, l'archivio o l'istituzione nei quali il documento è conservato; il fondo al quale il documento appartiene, il numero del volume, preceduto da vol., il numero della segnatura, la collocazione, e i fogli (f./ff.)⁴³; si deve precisare se si tratta di un foglio completo (*recto* [r.] e *verso* [v.] o solo di una parte di esso.

Nelle *fonti edite* (pubblicate, stampate): si indica il luogo dove sono stati stampati e l'edizione usata. Si preferisca la migliore edizione. Un'edizione critica è preferibile a una non critica.

Ricorrere alle fonti *indirette o secondarie*, si giustifica soltanto se impossibile consultare quelle dirette. Ci si immagini il cambiamento del pensiero originale di un Autore, usando una fonte di quarta o quinta mano! Se uno studente, per esempio, vuole studiare un tema dell'Antico Testamento, dovrebbe ricorrere all'ebraico della Bibbia. Se non sa l'ebraico o non ce l'ha a disposizione, potrà ricorrere a una buona traduzione italiana attuale. Se, però la traduzione italiana non è fatta direttamente dall'ebraico, ma dall'inglese, e questa a sua volta dal francese...

Si veda l'esempio della Bibliografia nella pagina seguente.

⁴⁰ Un Autore può scrivere uno o vari libri, trattati, libri di testo, tesi a stampa, ecc.

⁴¹ Due o più autori possono scrivere la sua parte in uno o più volumi in forma di manuale, atti di un convegno... Anche sono chiamate opere in collaborazione, e miscellanea.

⁴² La rivista offre degli articoli di struttura scientifica e di diffusione.

⁴³ In caso di Archivi molto conosciuti, occorre adoperare le abbreviazioni già consacrate.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

BIBLIOGRAFIA

Font: **Time new Roman**
Corpo: **12, allineato a sinistra**
Spaziatura: **6 pt** prima e dopo
Rientro: **Sporgente 1,25**
Interlinea: **Esatta; valore: 16 pt**

1. FONTI

1.1. Sacra Scrittura e Autori Antichi

La Bibbia di Gerusalemme, Edizioni Dehoniane, Bologna 2009.

S. THOMAE AQUINATIS, *Summa Theologiae*, Edizioni Paoline, Alba 1962.

1.2. Magistero

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Dei Verbum*, Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione (18.11.1965), in *AAS* 58 (1966) 817-830.

—, *Gaudium et spes*, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (7.12.1965), in *AAS* 58 (1966) 1025-1120.

—, *Optatam totius*, Decreto sulla formazione sacerdotale (28.10.1965), in *AAS* 58 (1966) 713-727.

SINODO DEI VESCOVI, *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*, Relatio Synodi della III Assemblea Generale Straordinaria (5-19.10.2014), LEV, Città del Vaticano 2015.

—, *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*, Relatio Finalis della XIV Assemblea Generale Ordinaria (4-25.10.2015), LEV, Città del Vaticano 2015.

GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, Esortazione apostolica (22.11.1981), in *AAS* 74 (1991) 81-191.

—, *Veritatis splendor*, Lettera Enciclica (06.08.1993), in *AAS* 85 (1993) 1133-1288.

BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, Esortazione apostolica postsinodale (30.09.2010), LEV, Città del Vaticano 2010.

FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale (24.11.2013), in *AAS* 105 (2013) 1019-1137.

—, *Misericordiae vultus*, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia (11.04.2015), LEV, Città del Vaticano 2015.

QUADRO RIASSUNTIVO PER LA FORMATTAZIONE

TABELLA ESEMPLIFICATIVA PER LA FORMATTAZIONE DEI TITOLI

| | |
|---|------------------------|
| Titolo capitolo (16 pt./MAIUSCOLETTO/ grassetto) | TITOLO |
| Primo sottotitolo (16 pt./MAIUSCOLETTO / grassetto) | 1.1. TITOLO |
| Secondo sottotitolo (14 pt./normale/ grassetto) | 1.1.1. Titolo |
| Terzo sottotitolo (14 pt./ <i>Corsivo</i>) | <i>1.1.1.1. Titolo</i> |

TABELLA ESEMPLIFICATIVA PER LA FORMATTAZIONE DEL TESTO

| | |
|--------------------|--|
| Testo | Corpo: 14, giustificato Rientri-speciale: “prima riga” 1,25 cm Spaziatura: prima 6 pt - dopo 6 pt Interlinea: Singola |
| Citazione testuale | Corpo: 12, giustificato Rientri: 1 cm a sx e 1 cm a dx Spaziatura: prima 12 pt - dopo 12 pt Interlinea: singola |
| Note | Corpo: 11, giustificato Rientri-speciale: “prima riga” 1,25 cm Spaziatura: prima 6 pt - dopo 6 pt Interlinea: singola |

INDICE DELLE NOTE DI METODOLOGIA

| | |
|---|----|
| NOTA DEI CURATORI..... | 2 |
| INTRODUZIONE | 3 |
| I. IL FRONTESPIZIO | 11 |
| II. LE SIGLE E LE ABBREVIAZIONI..... | 17 |
| 2.1. DEFINIZIONI E CRITERI..... | 17 |
| 2.2. ALCUNE SIGLE E ABBREVIAZIONI..... | 18 |
| 2.3. SIGLE E ABBREVIAZIONI COMUNI | 21 |
| III. L'INDICE..... | 25 |
| IV. L'INTRODUZIONE | 29 |
| 4.1. CARATTERISTICHE | 29 |
| 4.2. ELEMENTI DI UNA BUONA INTRODUZIONE..... | 29 |
| V. IL CORPO DEL LAVORO..... | 31 |
| 5.1. CARATTERE, PARAGRAFI, TITOLI | 31 |
| 5.2. TESTO: DIVISIONI E PARADIGMI..... | 33 |
| 5.3. CITAZIONI..... | 35 |
| 5.3.1. Tipi di citazioni..... | 35 |
| 5.3.1.1. Esempio di citazione testuale breve..... | 36 |
| 5.3.1.2. Esempio di citazione testuale lunga..... | 36 |

| | |
|---|----|
| 5.3.1.3. <i>Esempio di citazione contestuale</i> | 36 |
| 5.3.1.4. <i>Esempio di citazione di citazione</i> | 37 |
| 5.3.2. Modalità delle citazioni | 37 |
| 5.3.3. Citazioni a piè di pagina | 39 |
| 5.4. NOTE A PIÈ DI PAGINA..... | 39 |
| 5.4.1. Tipi di note | 41 |
| 5.4.2. Criteri e qualità delle note a piè di pagina | 42 |
| 5.4.3. Citazione bibliografica a piè di pagina | 42 |
| VI. LE CONCLUSIONI | 51 |
| VII. LE APPENDICI | 53 |
| VIII. LA BIBLIOGRAFIA | 55 |
| 8.1. Definizione, criteri, elementi bibliografici | 55 |
| 8.2. Divisioni della Bibliografia | 56 |
| 8.3. Note di Bibliografia..... | 58 |
| INDICE DELLE NOTE DI METODOLOGIA | 61 |